

CINETECA MENSILE

FEBBRAIO 2025
ANNO XLI/N.2

MODERNISSIMO



EDITORIALE

Altman 100, La Polla e i Settanta

Partiamo dai centenari. Mentre scrivo, Trump annuncia che la crisi è finita e che gli Usa sono di nuovo grandi e andranno su Marte. È evidente che non ha mai visto i film di Altman, che nelle sue trentotto opere ha raccontato il crollo dell'ingombrante sogno americano. Gli dedichiamo un omaggio, in cui non poteva mancare il suo lungometraggio d'esordio, *M*A*S*H*, una delle parodie più dissacranti della guerra e degli Usa. Da non perdere anche due magnifici affreschi come *Nashville* e *America oggi*. Se in Italia lo abbiamo scoperto e amato è anche grazie al lavoro di un critico curioso e appassionante come Franco La Polla, a cui dedichiamo una retrospettiva parallela incentrata sul cinema americano degli anni Settanta.

Domenica Lemmon

Altro centenario imprescindibile. Se esistono attori capaci di rendere felici il loro pubblico, uno di questi è certamente Jack Lemmon. Abbiamo pensato che mostrare quattro prodigiose commedie nelle quali è stato diretto da Billy Wilder fosse ideale per le nostre matinée domenicali al Modernissimo. Lemmon era un attore immenso, capace di interpretare ruoli drammatici, sentimentali, ma anche di essere uno scintillante interprete di commedie. Lo vedremo al fianco di magnifici partner come Marilyn Monroe, Tony Curtis, Walter Matthau e Juliet Mills.

Vincent Lindon

Una delle figure centrali del cinema francese delle ultime decadi, uno dei pochi attori europei ad aver raggiunto una notorietà internazionale. Con le sue interpretazioni di operai, impiegati, industriali, padri, mariti, è probabilmente l'interprete che ha meglio saputo rappresentare, con umanità e verità, la sconfitta della classe borghese nell'Europa contemporanea.

Maria Schneider

Leggo che in Francia si annulla la proiezione di *Ultimo tango a Parigi* e resto sbalordito che un film che cinquant'anni fa aveva subito in Italia una condanna, il rogo e la perdita dei diritti civili per il suo autore, suscitò ancora sdegno e censura, ma questa volta in nome della sua protagonista. In tutto questo polverone ho l'impressione che la vera dimenticata sia proprio Maria Schneider. Dunque ecco un omaggio a lei, per darle voce, ripercorrendo una carriera unica, che inizia con i film di Bertolucci e Antonioni, prosegue tra Francia e Olanda con il femminista *Una donna come Eva*, e arriva fino a Comencini che nel 1982 la affianca a un giovane Beppe Grillo in *Cercasi Gesù*, uno dei film più folli e profetici di tutto il cinema italiano.

Art City Cinema, avanguardie, Riccòmini

Come da tradizione, in occasione di Arte Fiera presentiamo i migliori documentari sulle arti e sugli artisti, eventi e tre lezioni di un irripetibile e indimenticato divulgatore come Eugenio Riccòmini; tra tanta ricchezza, segnaliamo soltanto l'anteprima italiana di *How about Art?* di Stefan Koppelkamm, che, dopo un lavoro di anni, ha trovato un filo d'Arianna tra tutte le scene che nella storia del cinema, ritraggono la pittura, un curioso e labirintico gioco di specchi in cui perdersi felicemente.

Lynch

La sua morte segna questo inizio di 2025. Impossibile dunque non dedicargli una retrospettiva, anche se abbiamo dovuto, in una corsa contro il tempo, smontare il programma di febbraio, già chiuso. Glielo dobbiamo per averci fatto scoprire uno sguardo nuovo sugli Usa, per aver inventato un nuovo modo di intendere la relazione tra musica e immagini, per aver ideato personaggi e situazioni che non dimenticheremo mai e, soprattutto, in un'epoca in cui tutto deve essere spiegato, per averci mostrato il fascino del misterioso e dell'insondabile, anche all'interno di un film hollywoodiano. Per questa indomabile resistenza al sistema, gli saremo sempre grati, sicuri che la sua opera supererà ogni moda e ogni tempo.

Riefenstahl

È forse la figura più problematica della storia del cinema. Grande innovatrice, dotata di uno stupefacente talento visivo, ha legato le sue opere più importanti al nazismo, di cui ha nutrito propaganda e immaginario. Il documentario di Andres Veiel, che presentiamo in anteprima, è straordinario, per aver attinto da un archivio eccezionale come quello personale della regista e per il rigore che riesce a mantenere su una materia che resta incandescente. Raramente un documentario su un artista del passato è riuscito a essere così completo, definitivo e così necessario per capire il presente.

Nino Rota, Naderi, Bing

Bastano poche note per associare Nino Rota a Fellini. Ma Rota è stato molto di più: compositore di musica da camera, sinfonie, opere; autore tra i più prolifici di partiture per il cinema, ha lavorato anche per Visconti, King Vidor, De Filippo, Monicelli, Coppola. La recente uscita di una monografia a lui dedicata ci ha dato l'occasione per rendergli omaggio. Ospiteremo anche due maestri del cinema d'arte indipendente: Amir Naderi, che insieme a Kiarostami ci ha fatto scoprire la ricchezza della *nouvelle vague* iraniana, e Wang Bing, capace di indagare senza remore l'altra faccia della modernizzazione della Cina.

Ma il programma di questo mese è molto altro ancora.

Ci vediamo al Modernissimo!

Gian Luca Farinelli





Lynch

dal 1° al 28 febbraio

In pochi si sono chiesti perché, vedendo un film di David Lynch, ci si sente a casa. Anche di fronte ai mondi più oscuri, alle minacce più irrazionali, alla violenza più raccapricciante, l'universo ribattezzato come Lynchtown è diventato per noi familiare. Amiamo abitarci, tornarci, metterci alla prova ogni volta. E non è un caso che la notizia improvvisa della morte del regista americano abbia suscitato una delle più sincere e unanimi ondate di affetto che si ricordino per un artista: evidentemente quel piacere di fronte ai suoi racconti distorti e geniali è sempre stato dettato dall'integrità artistica e dalla trasparenza creativa. Lynch, in pratica, ci ha sempre detto la verità, si è confessato con un candore unico, si è spogliato delle sue visioni e le ha condivise senza filtri, da uomo generosissimo quale era e testardamente dedito al suo cinema e alle sue immagini. Rivedere tutti insieme i suoi film significa ora riguardare in prospettiva tutta la nostra Lynchtown personale, perdendoci volontariamente in quel magnifico e impareggiabile labirinto visionario dove i confini tra un'opera e l'altra tendono a sfumare.

Roy Menarini



ERASERHEAD – LA MENTE CHE CANCELLA

(*Eraserhead*, USA/1977) di David Lynch (89')

Nato in un contesto indipendente e underground, il primo lungometraggio di David Lynch passa in pochi mesi dalle gallerie d'arte di New York alle sale di tutto il mondo. Primo incunabolo (ma per alcuni il più radicale e ipnotico) delle visioni lynchane: b/n avanguardistico, narrazione apocalittica, vicende inspiegabili e orrore ovunque. Fantascienza e occulto stravolti per sempre, secondo una logica decisamente surrealista. "Come *Shining*, *Eraserhead* stupisce per la capacità di tener fede alla forma linguistica dell'inconscio" (Enrico Ghezzi). (rm)

Sab 1 h 22.30, Mer 5 h 16.00



THE ELEPHANT MAN

(GB/1980) di David Lynch (125')

La storia di John Merrick, l'uomo elefante, il freak della Londra proto-industriale, serve a Lynch per due motivi: mostrare il lato intimamente mélo del suo cinema e trovare una via d'entrata a Hollywood. *The Elephant Man* è ibrido e tragicomico come il suo protagonista, da una parte trascina al pianto il grande pubblico e dall'altra fa saettare schegge di orrido e memorie di Tod Browning. Non meno ancestrale e traumatico di *Eraserhead*, *The Elephant Man* si 'nasconde' dietro il film di malattia anni Ottanta per costruire una nuova riflessione sul visibile e sull'orrore. (rm)

Dom 2 h 18.00, Mar 25 h 10.30



VELLUTO BLU

(*Blue Velvet*, USA/1986) di David Lynch (120')

"*Velluto blu* è un thriller psicologico e anche un film noir, con un criminale e dei poliziotti. È un film violento, duro, e la reazione degli spettatori, per la paura o per il disgusto, può essere altrettanto violenta. Ma è proprio questo lo scopo di un film: far sentire e provare qualcosa in modo profondo" (David Lynch). Più che universi paralleli, quelli di Lynch fanno pensare a mondi che sprofondano in altri mondi. Scatole che contengono altre scatole (e "cosa c'è nella scatola?", ci si chiede in *Dune*. "Dolore"). Entrando (e uscendo) da un orecchio, *Velluto blu* ci porta a spasso in una scatola cranica. "È un mondo strano", ci dicono. Sì, ma anche molto familiare, a guardarlo onestamente. È così strano che un delizioso pettirosso stritoli uno scarafaggio nel becco? (am)

Lun 3 h 22.00, Ven 28 h 18.00



CUORE SELVAGGIO

(*Wild at Heart*, USA/1990) di David Lynch (125')

Cuore selvaggio, che vince Cannes nel 1990 tra le polemiche per l'eccessiva violenza, è *Velluto blu* con il piede sull'acceleratore. Incredibile e miracoloso catalogo di eccessi virulenti, è l'esempio più potente di road movie attraverso un'America disperata, violenta, pornografica. L'amore di Sailor e Lula, purissimo e distillato, si accende di immagini maestose e improvvise catastrofi. Per alcuni, semplicemente un tour de force per *épater le bourgeois*; per tutti gli altri (non pochi), uno dei rari film contemporanei ad aver scosso dalle fondamenta l'immaginario statunitense. (rm)

Mar 4 h 22.30, Mar 11 h 10.30



FUOCO CAMMINA CON ME

(*Twin Peaks: Fire Walks with Me*, USA/1992)

di David Lynch (135')

Considerato da molti lo strampalato prequel di un regista in confusione, si è rivelata l'opera sperimentale con cui Lynch voleva scrollarsi di dosso l'eccessiva fama accumulata con la serie televisiva. Oggi, poi, con la terza stagione di *Twin Peaks*, quel che pareva un accumulo di fatti misteriosi e visionari si dimostra tassello indispensabile per la comprensione di quell'universo narrativo. E a rivederlo oggi, *Fuoco cammina con me* rappresenta una tappa importante del viaggio nell'inconscio e nella violenza, vera ossessione dell'autore. (rm)

Mer 5 h 22.15



STRADE PERDUTE

(*Lost Highway*, USA/1996) di David Lynch (134')

Nuova resurrezione lynchiana, quando veniva ormai dato per spacciato. *Strade perdute* si presenta come un film scintillante e dark, impaginato come un catalogo di moda ma attraversato da ogni tipo di paradosso: parlare con una persona che si trova contemporaneamente al telefono con voi, suonare al campanello e dialogare al citofono con se stessi, cambiare personalità a metà film e vedere un mondo che possiede lo stesso lessico ma un'altra sintassi. "C'è una parte della mia creatività che non saprei spiegare, che mi è sconosciuta. È come nella musica: le note sono unite in un certo ordine e formano le melodie. Non interrompiamo l'ascolto per chiederci 'perché il fa minore è là, dopo il mi diesis?'" (David Lynch). (rm)

Ven 7 h 22.00, Sab 22 h 22.30



UNA STORIA VERA

(*The Straight Story*, USA-Francia-GB/1999) di David Lynch (112')

“Era da tanto tempo che non vedevamo un film sull’America. Era da tanto tempo che subivamo le aggressioni di una cinematografia talvolta orribile, talvolta ammirevole, ma sempre parziale rispetto al nerbo, alla sostanza, alla materia di cui è fatto quel paese. [...] Ecco che il vuoto viene ora colmato da un autore sino ad oggi lontano anni luce da un qualunque diretto interesse per il cuore degli Stati Uniti, da un autore che ce ne ha proposto negli anni una serie di ossessioni, certo, ma sempre su un registro fantasioso e spesso fantastico [...]. Questo autore è David Lynch, questo film è *Una storia vera*, una pellicola che supera in verità le ormai lontane prove di Malick (*I giorni del cielo*), Cimino (*Le porte del cielo*), Benton (*Le stagioni del cuore*)”. (Franco La Polla)

Lun 10 h 16.00, Mer 19 h 21.45



MULHOLLAND DRIVE

(USA-Francia/2001) di David Lynch (147')

Ancora oggi si discute: che diavolo succede in *Mulholland Drive*? Eppure la spiegazione c’è, a patto di stare molto, molto attenti. E tutto sommato la storia conta più di quanto non si creda, per Lynch. È nelle sue pieghe, nelle circonvoluzioni narrative e nelle sterzate oniriche del racconto, che poi i misteri gemmano, le paure si materializzano, il comico e l’orrore si fondono. Per di più, Lynch dimostra di sviluppare un apprezzabile sguardo erotico sulle protagoniste, entrambe magnifiche. Un film su Hollywood, ma non ‘di’ Hollywood. (rm)

Mer 12 h 22.00, Mer 26 h 22.15



INLAND EMPIRE

(USA-Polonia-Francia/2006)

di David Lynch (180')

Affascinato dalle meraviglie della camera digitale, Lynch gira in DV un film del tutto ‘aperto’: sceneggiatura in costruzione sequenza dopo sequenza, set sparsi tra America ed Europa, attori feticcio (Laura Dern) disposti a tutto per lui, e riflessione tenebrosa sulla settima arte. Se possibile, un film ancora più imprevedibile e illogico degli altri, anche se – a ben vedere – un’opera esplicitamente sul cinema e sulla creazione, forse la più diretta che il cineasta abbia mai girato: un *Effetto notte* del delirio? (rm)

Lun 17 h 21.30



MY SON, MY SON, WHAT HAVE YE DONE

(USA-Germania/2009) di Werner Herzog (91')
“David Lynch presents...”. Lo storico incontro tra Lynch, qui produttore, e il maestro tedesco. “Ci piacciono molto e rispettiamo i reciproci film a un livello molto profondo” (Werner Herzog). La storia vera di un giovane attore (Michael Shannon) che, dopo aver ucciso la madre (la lynchiana Grace Zabriske) con una spada, si barriera in casa con alcuni ostaggi. Il detective Havenhurst (Willem Dafoe) fa luce sul caso, ricostruendo il percorso che ha portato il giovane alla follia. Nel cast anche Chloë Sevigny e Udo Kier.

Lun 24 h 20.30



VEDERE IL BUIO IL CINEMA DI DAVID LYNCH

Lezione di **Roy Menarini**

Eccessivo, incommensurabile, folle, il cinema di David Lynch sembra resistere a ogni classificazione. Al tempo stesso ha sempre stimolato un folto numero di analisi e tentativi di interpretazione. La lezione, attraverso una carrellata dentro i suoi capolavori, cercherà di mettere ordine nel bosco oscuro del suo immaginario. Il rapporto tra cinema e arti visive, l'ironia surreale, la psicanalisi e l'inconscio, i labirinti narrativi sono solo alcuni dei temi che verranno affrontati.

Gio 6 h 17.30



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BIELLA E NOVARA
145



THE SHORT FILMS OF DAVID LYNCH

Six Men Getting Sick (USA/1966, 4'), *The Alphabet* (USA/1968, 4'), *The Grandmother* (USA/1970, 34'), *The Amputee* (USA/1974, due versioni: 5' e 4')

Gli inizi di Lynch appartengono alla storia dell'arte contemporanea e a quella del cinema. Dalla prima prova da studente dell'accademia la corporeità è già tema centrale. Tecniche miste di ripresa e animazione per le prime fantasie orrende su nonne-piante o lettere che si accoppiano.

LUMIÈRE ET COMPAGNIE (episodio)

(Francia-Danimarca-Spagna-Svezia/1995) di David Lynch (1')

Lynch è uno dei registi chiamati a celebrare il centenario dell'invenzione dei Lumière.

L'IMAGE ORIGINELLE – DAVID LYNCH

(Francia/2018) di Pierre-Henri Gibert (26')

Lynch parla di *Eraserhead* in un appassionante episodio del programma televisivo sugli esordi di grandi cineasti ideato da Gibert.

Sab 1 h 18.00, Dom 9 h 22.15

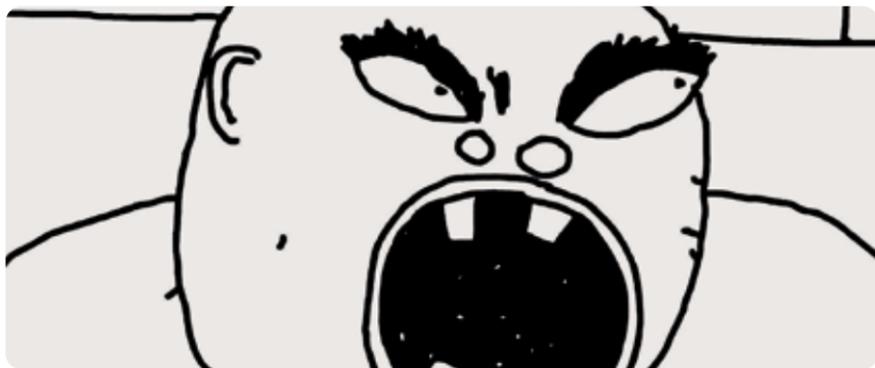


DAVID LYNCH – DYNAMIC:01

The Darkened Room (USA/2002, 12'), *Boat* (USA/2007, 8'), *Lamp* (USA/2003, 31'),
Out Yonder: Neighbor Boy (USA/2007, 11'), *Industrial Soundscape* (USA/2008, 13'),
Bug Crawls (USA/2008, 5'), *Intervalometer Experiments* (USA/2004, 19')

Dall'inizio degli anni Duemila, una parte della produzione creativa di Lynch migra sul web, come questi cortometraggi, pubblicati sul suo sito davidlynch.com. Il cineasta sperimenta, mette in crisi la relazione tra gli spazi, il senso delle situazioni, dei dialoghi. Scenari industriali, sonorità meccaniche e ipnotiche, ripetizione, astrazione, animazione. Personaggi bizzarri. Un insetto si arrampica su una casa e cade. Macchinari in movimento. Un'immersione negli oscuri universi lynchiani.

Gio 20 h 16.00



Un'ora sola

DUMBLAND

(USA/2002) di David Lynch (34')

La serie animata in otto episodi creata da Lynch per il suo sito e di cui ha realizzato ogni aspetto (animazione, voci, musiche). Protagonista un brutto ceffo con tre soli denti, particolarmente sboccato e violento, e la sua famiglia. L'artista e disegnatore David Shrigley non ha dubbi: "David Lynch è un umorista e *DumbLand* è la dimostrazione di questo aspetto della sua arte".

MEMBER QUESTIONS (29')

Lynch risponde alle domande dei membri iscritti al suo sito davidlynch.com su temi vari: i suoi film, ma anche la meditazione o il milk-shake preferito (servito da Bob's Big Boy, locale dove i fan in questi giorni stanno andando a rendergli omaggio).

Mar 18 h 13.00



Art City Cinema

dal 5 al 14 febbraio



ART CITY
BOLOGNA
2025



ART CITY
BOLOGNA
WHITE NIGHT



In occasione di Arte Fiera, un percorso per indagare le feconde intersezioni tra cinema e arte. Molti i ritratti d'artista, dal leggendario Mark Rothko con i suoi astratti impasti di colore, a due maestri della fotografia del Novecento come Ernest Cole e Martin Parr. Dalle arti figurative alla musica, con l'appassionante storia dei bolognesi Gaznevada, e alla poesia, con i due intimi atti d'amore che Céline Sciamma e Lorenzo Spinelli hanno dedicato a Patrizia Cavalli. E ancora, le grandi esposizioni internazionali 'usate' come terreno di affermazione politico-culturale (*Taking Venice*) o di beffarda provocazione (*Il complotto di Tirana*), e due film d'artista che 'riusano' frammenti della storia del cinema (l'autoriflessivo *How about Art?* e il distopico *The Truth on Sendai City*). *Last but not least*, omaggi a due critici e appassionati d'arte come Mario Verdone ed Eugenio Riccòmini, insuperabile cantore delle bellezze artistiche della nostra città.



TAKING VENICE

(USA/2023) di Amei Wallach (98')

All'apice della Guerra Fredda, il governo degli Stati Uniti è determinato a combattere il comunismo anche attraverso la cultura. Nel 1964 la Biennale di Venezia, la più influente esposizione d'arte al mondo, diventa un banco di prova. Un gruppo di potenti insider – tra cui l'influente gallerista newyorkese Leo Castelli – si adoperano per far vincere il Gran Premio a Robert Rauschenberg e alle sue stupefacenti e scandalose composizioni di oggetti raccolti per strada e immagini pop. Con il ritmo vorticoso di un thriller e attraverso un ricco repertorio di filmati d'archivio, strepitose fotografie e interviste ad artisti, curatori e critici, il documentario ricostruisce questa incredibile spy story, fatta di intrighi, politica e glamour.

Mer 5 h 18.00



Omaggio a Eugenio Riccòmini

RUSSIA, PRUSSIA, AUSTRIA: TRE NUOVE PATRIE DELL'ARTE

A poco più di un anno dalla scomparsa, ricordiamo l' "adorabile genio della divulgazione artistica" (Giovanni Mazzanti) con le immagini di una trilogia di conversazioni che si tennero nel 2013 al Teatro Celebrazioni, prodotte da Corvino Produzioni. Ogni conferenza era seguita da un concerto al pianoforte tenuto dal Maestro Giuseppe Fausto Modugno. I tre incontri sono stati filmati da Giovanni Mazzanti e prodotti da Mazzanti Media.

Gio 6 h 16.00: Russia: gli occhi sull'Europa (Introduce Milena Naldi)

Ven 7 h 15.30: Prussia: nuovi orizzonti

Mar 11 h 13.00: Vienna: jugend (Introduce Milena Naldi)



THIS IS HOW A CHILD BECOMES A POET

(Francia-Italia/2023) di Céline Sciamma (16')

UN RESPIRO PARZIALE MA INTERO

(Italia/2023) di Lorenzo Spinelli (17')

Due corti per altrettanti atti d'amore nei confronti della poetessa Patrizia Cavalli, scomparsa nel 2022. Céline Sciamma cattura gli ultimi spazi attraversati dalla Cavalli, affidandosi a una luce tenue, che si adagia sui mobili, quadri e divani. Lorenzo Spinelli dialoga con i versi della poetessa e con le immagini d'archivio che la ritraggono.

THE MEATSELLER (Italia/2023) di Margherita Giusti (17')

La storia vera di Selinna Ajamikoko, una ragazza nigeriana che sogna di diventare una macellaia come sua madre. Per esaudire il proprio desiderio s'imbarca in un drammatico viaggio verso l'Italia. Un'odissea animata raccontata tramite il colore, il sangue, il corpo e i tagli.

Ven 7 h 13.00



IL COMLOTTO DI TIRANA

(Italia/2024) di Manfredi Lucibello (71')

Dicembre 2000. Il grande (sedicente) Oliviero Toscani convince il critico d'arte Giancarlo Politi a curare una sezione della prima edizione della Biennale di Tirana. Presenta quattro artisti controversi, autori di opere provocatorie e scandalose: Dimitri Bioy, un presunto pedofilo; Marcello Gavotta, un pornografo dichiarato; BTola Equa, un'attivista ricercata dal governo nigeriano; e Hamid Picardo, il fotografo ufficiale di Bin Laden. È solo l'inizio di quella che passerà alla storia come una delle più grandi beffe della storia dell'arte contemporanea.

Incontro con **Manfredi Lucibello**

Ven 7 h 17.00



MARIO VERDONE: IL CRITICO VIAGGIATORE

(Italia/2024) di Luca Verdone (64')

La voce di Luca Verdone ci accompagna in un viaggio sentimentale sul padre Mario. Nella casa di famiglia a Cantalupo, i fratelli Verdone, lo stesso Luca, Carlo e Silvia, insieme al marito di lei Christian De Sica, si danno appuntamento per riordinare l'archivio; tra i quadri, le fotografie e i libri, cominciano a ricordare. In un crescendo emotivo e intellettuale emerge il ritratto di uno studioso poliedrico, primo docente di cinema in Italia, cineasta, poeta, critico, grande esperto di avanguardie e di circo.

Incontro con **Luca Verdone ed Enrico Bittoto**

Sab 8 h 18.00



Anteprima

GOING UNDERGROUND

(Italia/2024) di Lisa Bosi (78')

L'evoluzione della musica italiana, dal punk, all'italo disco, all'house, narrata attraverso l'incredibile storia dei Gaznevada, il più importante gruppo italiano punk e new wave. Il racconto senza filtri della vita di ventenni folli, geniali, miseri e disperati che, tra gli anni Settanta e Ottanta inseguono il loro sogno di vivere con la musica. "La storia dei Gaznevada è interessante perché travalica la musica. Dalla Bologna del movimento studentesco, del DAMS, di Eco, di Celati, di Pazienza, della Italian Records, si passa all'Italia dell'italo disco. Cambia tutto e il futuro sembra luccicante ma feroce per chi non si sente a suo agio nei nuovi abiti" (Lisa Bosi).

Incontro con **Lisa Bosi** e i **Gaznevada**

Ingresso: 7 € (5,50 € ridotto)

Sab 8 h 20.00



HOW ABOUT ART?

(Germania-Italia/2024) di Stefan Koppelkamm (104')

"Per anni ho raccolto scene di film che trattano di arte e artisti. Questi film plasmano e rispecchiano allo stesso tempo le concezioni popolari su come lavorano gli artisti, come trovano le loro idee e come vivono. Ma mostrano anche le persone che osservano l'arte, che parlano di arte e che vendono o acquistano arte. Basandomi sul mio archivio, ho assemblato 14 nuove narrazioni. I miei film riflettono i rituali del mondo dell'arte [...] E illustrano come il cinema abbia sostituito la storia (dell'arte) con le sue finzioni" (Stefan Koppelkamm)

Incontro con **Stefan Koppelkamm**

Dom 9 h 17.45



THE TRUTH ON SENDAI CITY

(Italia/2024) di Marco Bolognesi (73')

Sendai è un agglomerato urbano il cui creatore e padrone è il Grande Cervello, una creatura in perenne espansione che si nutre delle emozioni degli schiavi che vivono nel sottosuolo. Ma un gruppo di mutanti resiste al potere che nullifica e assimila l'individuo alla massa. Nell'ultimo atto del suo multiarticolato progetto sulla distopica metropoli del futuro, Marco Bolognesi combina tecniche artigianali e digitali, rielaborando e ri assemblando fotogrammi di film di culto sci-fi anni Sessanta e Settanta.

Incontro con **Marco Bolognesi** e

Lorenzo Balbi

Dom 9 h 20.15



MARK ROTHKO, LA PEINTURE VOUS REGARDE

(Francia/2023) di Pascale Bouhénic (53')

Figura leggendaria dell'arte del Ventesimo secolo, Mark Rothko si è posto l'obiettivo di creare, con una pittura quanto più astratta possibile, una rappresentazione del dramma umano. Il suo fine: "curare il mondo". Il suo mezzo: un impasto colorato con cui ricoprire tele sempre più grandi e creare uno spazio capace di assorbire ed emozionare lo spettatore. Il documentario ricostruisce il suo percorso sfuggente ed elusivo, uno dei più sorprendenti dell'arte moderna.

THE MEATSELLER (replica)

Lun 10 h 18.15



ERNEST COLE: LOST AND FOUND

(Francia-USA/2024) di Raoul Peck (106')

Ernest Cole fu il primo fotografo nero a denunciare con coraggio gli orrori quotidiani dell'apartheid in Sudafrica. Il suo libro *House of Bondage*, pubblicato nel 1967 a soli 27 anni, gli costò l'esilio per il resto della sua esistenza. Raoul Peck (*Lumumba, Death of a Prophet, I'm not Your Negro*) ne costruisce il doloroso percorso umano e artistico usando principalmente gli scatti (più di 60.000) eccezionalmente ritrovati nel 2017 nel caveau di una banca di Stoccolma commentanti in prima persona delle parole dello stesso Cole, tratte da sue lettere e scritti.

Mer 12 h 18.00



I AM MARTIN PARR

(Fra-Gb/2024) di L. Shulman (70')

Inghilterra on the road con Martin Parr, uno dei più grandi fotografi degli ultimi cinquant'anni, alla scoperta dei segreti del suo lavoro. "Il film ci conduce in viaggio con questo instancabile avventuriero, con il dito sulla macchina fotografica sempre pronto a catturare i più piccoli dettagli della vita quotidiana. È uno dei fotografi contemporanei più controversi, le sue immagini spesso divertono chi le osserva. Eppure ci fa sentire leggermente a disagio, sospesi tra una risata silenziosa e la terribile consapevolezza di riconoscerci nel suo ritratto della società dei consumi" (Lee Shulman).

THE MEATSELLER (replica)

Ven 14 h 16.00



Omaggio a Vincent Lindon

dal 10 al 16 febbraio

“Non sono una star, vivo in mezzo alla gente, vado al bar e in lavanderia a portare le camicie, prendo il treno come tutti quanti. Non ho agenti e ufficio stampa. Non faccio pubblicità”. Quasi una dichiarazione d'intenti questa di Vincent Lindon, antidivo atipico e scontroso, che con la sua recitazione nervosa, la fisicità massiccia, il volto mobile ed espressivo occupa da quarant'anni un posto privilegiato nel pantheon del cinema d'oltralpe. Premiato a Cannes (di cui è stato anche presidente di giuria nel 2022) e ai César per *La legge del mercato* di Stéphane Brizé (regista con cui ha avuto una lunga collaborazione che ha contribuito non poco a consolidarne l'immagine di attore impegnato, sempre dalla parte dei più deboli), si è aggiudicato la Coppa Volpi all'ultima Mostra del Cinema di Venezia con *Noi e loro*, ritratto di uno scontro generazionale che indaga fantasmi e contraddizioni dell'Europa di oggi. Lindon presenterà il film in Cineteca, dandoci l'occasione per incontrare dal vivo l'ultima incarnazione attoriale – seconda solo a Jean Gabin – di un certo spirito francese.



LA CRISI!

(*La Crise*, Francia/1992) di Coline Serreau (95')

Brutta giornata per l'avvocato rampante Victor, che si trova di colpo abbandonato dalla moglie e senza lavoro. Cercando qualcuno a cui confidare i propri guai, incappa in uno strano tipo che diventa il suo maestro di vita. Dopo il successo di *Tre uomini e una culla* e *Romuald & Juliette*, Coline Serreau scrive (vincendo il César per la miglior sceneggiatura) e dirige un'altra commedia morale dal ritmo indiavolato, trampolino di lancio e definitiva consacrazione per Vincent Lindon. "Ci vuole mestiere testardo per arrivare alla leggerezza, e ci vuole passione istintiva. Per sua e nostra fortuna, Coline Serreau – narratrice di commedie sempre più brava – ha l'una e l'altra" (Roberto Escobar).

Mar 11 h 18.00



Era meglio il libro?

L'AMORE SOSPETTO

(*La Moustache*, Francia/2005)

di Emmanuel Carrère (86')

Marc decide di tagliarsi i baffi. Peccato che nessuno se ne accorga; anzi la moglie e gli amici negano tassativamente che li abbia mai avuti. Esordio nel lungometraggio di finzione di Emmanuel Carrère, che adatta il suo romanzo omonimo e costruisce un destabilizzante thriller surreale affidandosi al talento di Lindon, volto e anima intorno a cui si muove questa labirintica "riflessione sui rapporti tra verità, menzogna e follia" (Roberto Nepoti).

Incontro con **Veronica Ceruti**

In collaborazione con Settore Biblioteche e Welfare culturale nell'ambito di Patto per la lettura di Bologna

Ven 14 h 18.00



LA LEGGE DEL MERCATO

(*La Loi du marché*, Francia/2015)

di Stéphane Brizé (92')

Siamo dalle parti dei Dardenne di *Due giorni, una notte*, in quel cinema sociale europeo impegnato a ritrarre le storture del mondo del lavoro contemporaneo. Un disoccupato cinquantenne è assunto come guardiano in un supermercato. Deve stanare e denunciare i piccoli furti di colleghi e clienti. Un'umanità misera e disperata, come e più di lui. Ma è la legge del mercato, bisogna accettarla per mantenere il lavoro e il guadagno. O forse no, forse si può, e si deve, rifiutare. Premio a Cannes per la migliore interpretazione a Vincent Lindon, attorniato da un cast di non professionisti.

Dom 16 h 20.30



TITANE

(Francia-Belgio/2021) di Julia Ducournau (108')
L'opera seconda di Julia Ducournau, Palma d'oro a Cannes 2021. La storia di Alexia, che ama le automobili da quando, da bambina, dopo un incidente, le venne impiantata una placca in titanio nel cranio, s'impone per la forza seducente delle sue immagini, per la violenza delle pulsioni che mette in scena, per l'ironia con cui rilegge un rapporto uomo-macchina di cronenbergiana memoria. E per la sua protagonista, insondabile, respingente, ultracorpo insieme umano e disumano. Inedito Vincent Lindon, in versione muscolare. (aa)

Gio 20 h 22.15



COMME UN FILS

(Francia/2023) di Nicolas Boukhrief (105')
Incontro tra un insegnante di storia disilluso, in aspettativa dopo lo scontro con uno studente, e un ragazzino rom, che tenta di rapinare un negozio insieme a due compagni più grandi e viene bloccato proprio dal professore. Con rigore documentario e un occhio al Truffaut del *Ragazzo selvaggio*, Nicolas Boukhrief realizza un dramma sociale che apre uno squarcio sulla comunità rom e sui pregiudizi che ancora la circondano. Un ritratto intimo di due differenti maturazioni, tutto giocato sull'intensa interpretazione di Vincent Lindon e dell'esordiente Stefan Virgil Stoica.

Mer 12 h 20.00



Anteprima

NOI E LORO

(*Jouer avec le feu*, Belgio-Francia/2024) di Delphine Coulin e Muriel Coulin (110')

Pierre cresce i suoi due figli da solo. Louis, il più giovane, sta per andare all'università. Fus, il maggiore, è affascinato dalla violenza e milita in gruppi estremisti di destra, l'esatto opposto dei valori del padre. Tra i due c'è un rapporto di amore e odio, pronto a esplodere di fronte alla tragedia. Coppa Volpi per Lindon a Venezia 2024, il suo padre di famiglia è la summa dei personaggi interpretati dal grande attore francese, degno erede di Jean Gabin e come lui immagine di un paese intero. Perché "questa storia di famiglia, convinzioni politiche, vergogna e riconciliazione è anche la storia della Francia" (Delphine Coulin e Muriel Coulin).

In collaborazione con I Wonder Pictures

Incontro con **Vincent Lindon, Stefan Crepon e Benjamin Voisin**

Lun 10 h 19.45

dal 13 al 20 febbraio



Amir Naderi, tra sogno e realtà

È uno dei maestri della nouvelle vague iraniana. Amir Naderi esordisce come regista nei primi anni Settanta con alcuni drammi urbani e polizieschi che gli danno subito notorietà ma che lo lasciano artisticamente insoddisfatto. Segue un periodo estremamente creativo presso Kanoon, l'istituto iraniano per la produzione di beni culturali per bambini e ragazzi, dove condivide l'ufficio con Abbas Kiarostami. Racconta storie impressionistiche di repressione e ribellione, quasi sempre ispirate alla sua vita nel sud dell'Iran, rifuggendo dalle narrazioni convenzionali in favore di una forma innovativa basata sulla ripetizione e sul movimento. Il riconoscimento internazionale per il suo capolavoro autobiografico, *Il corridore – The Runner*, dà avvio, tra anni Ottanta e Novanta, a una stagione di grande successo per il cinema iraniano. A fine anni Ottanta, decide di lasciare il suo paese e si trasferisce a New York, città a cui dedica una trilogia. Da allora, spostandosi anche in Giappone (dove gira il suo film più cinefilo) e in Europa ha proseguito il suo cinema sospeso tra realismo, sperimentazione e poesia.

Ehsan Khoshbakht



Fondazione MAST

EXPERIENCE (*Tajrobeh*, Iran/1973) di Abbas Kiarostami (60')

WAITING (*Entezar*, Iran/1974) di Amir Naderi (41')

“Due racconti di formazione autobiografici sono i trampolini di lancio per due maestri della Nouvelle Vague iraniana, Abbas Kiarostami e Amir Naderi. *Experience* è l'esordio nel mediometraggio di Kiarostami, ma la sceneggiatura è firmata con Naderi, che fornisce anche il soggetto, ispirato ai primi giorni vissuti a Teheran dopo il trasferimento dall'Iran meridionale. Un anno dopo, *Waiting* rappresenta per Naderi una rottura con il realismo dei precedenti film di genere affiancando immagini illusorie a momenti documentaristici. Entrambi i film irradiano una visione euforica della vita e del cinema che si esprime attraverso l'ossessione per la luce e il movimento”. (Ehsan Khoshbakht)

Dom 16 h 20.00



Un'ora sola

WAITING

(*Entezar*, Iran/1974) di Amir Naderi (41')

“Questa meditazione semiautobiografica e priva di dialoghi sulla pubertà e il desiderio fu girata nella città vecchia di Bushahr, nell'Iran meridionale, e montata dal documentarista della nouvelle vague iraniana Kamran Shirdel. La trama, riassumibile in due righe, si incentra su un ragazzo orfano che ogni giorno va a prendere il ghiaccio per i suoi anziani tutori e si innamora di una ragazza pur avendo visto solo le sue mani. *Waiting* mostra Naderi all'apice delle sue qualità narrative puramente visive”. (Ehsan Khoshbakht)

Ven 21 h 13.00

HARMONICA

(Iran/1974) di Amir Naderi (75')

Un ragazzo è innamorato di una bella armonica arrivata dal Giappone, di proprietà di un suo amico, e sembra disposto a fare qualsiasi cosa per averla. Metafora politica sullo sfruttamento, feroce racconto della crudeltà infantile e straordinario film sull'ossessione, *Harmonica* ha una fotografia tra le più belle che abbiano mai illuminato la soleggiata costa meridionale dell'Iran. L'armonica che muove le passioni del gruppo di ragazzini è un surrogato dell'infatuazione infantile di Naderi per un altro oggetto occidentale: il cinema.

Mer 19 h 16.00



IL CORRIDORE – THE RUNNER

(Davandeh, Iran/1985) di Amir Naderi (87')

“Il capolavoro autobiografico di Naderi – storia di un ragazzino orfano che cerca di migliorare la sua vita imparando a leggere – fu il primo film dell'Iran postrivoluzionario a varcare i confini nazionali, segnando l'inizio della grande stagione del cinema iraniano fra anni Ottanta e Novanta. Magnificamente montato dal pioniere della new wave iraniana Bahram Beyzaie, risulta a un tempo aperto, come i paesaggi del Golfo Persico che ne fanno da cornice, e astratto, come la lotta del protagonista per comprendere e conquistare un mondo indifferente e ostile”. (Ehsan Khoshbakht)

Gio 20 h 18.00



MANHATTAN BY NUMBERS

(USA/1993) di Amir Naderi (110')

Per trovare il denaro con cui pagare gli affitti arretrati, un giornalista disoccupato attraverso Manhattan per chiedere aiuto ad amici e conoscenti. Primo film americano di Naderi, che apre una trilogia dedicata a New York, è un viaggio spaziale ed esistenziale alla scoperta di una città dove la miseria dilaga. “Graduale è qui la discesa nel degrado newyorkese: sempre più ruggine e spazzatura, rottami e reietti a intasare il quadro, a farci sentire la solitudine del singolo tra la folla” (Jonny Costantino).

International Film & Video Center. Restaurato da CSC – Archivio Nazionale Cinema Impresa

Incontro con **Amir Naderi**

Mar 18 h 20.00



MASTERCLASS DI AMIR NADERI

“Non volevo usare il cinema per raccontare storie tradizionali. La magia sta nell'obiettivo. Nello spazio tra i personaggi e la macchina da presa”. Amir Naderi incontra il pubblico per raccontare i suoi film e la sua idea cinema.

A seguire **CUT** (Giappone/2011) di Amir Naderi (133')

Dopo cinque regie negli Stati Uniti, Naderi gira in Giappone (e in giapponese) un film sul potere salvifico della cinefilia. Un giovane regista idealista (ispirato a John Cassavetes) scopre che il fratello è stato ucciso dagli yakuza per un debito contratto per finanziargli i film. Accetta di ripagare il dovuto facendosi pestare dai criminali, sorretto dalla fede incrollabile per il cinema. Un “bellissimo, dark, militante, cinefilo e sconvolgente poema bellico” (Roberto Silvestri), una folle dichiarazione d'amore per i maestri nipponici e la settima arte tutta.

Lun 17 h 18.00



Wang Bing e l'altra faccia della Cina

dal 21 al 27 febbraio

Wang Bing è “un maestro dell’osservazione, duro e puro, senza sconti e con speranza. Fa della realtà, non facendo nulla o quasi, una buona approssimazione di verità, dando alla macchina da presa una posizione osservante, di un’osservazione però morale: non solo ci fa vedere, ma ci guarda, sicché quel che vediamo finisce per riguardarci” (Federico Pontiggia). Un autore estremo, capace di indagare senza remore l’altra faccia dell’occidentalizzazione e della crescita economica del suo paese, scavando con pazienza nella vita dei suoi protagonisti, spiazzando e destabilizzando lo spettatore attraverso la forza autoevidente della realtà. “Il regista (con Jia Zhang-ke) a cui gli storici dovranno tornare per capire il mutamento antropologico della Cina di oggi” (Giulio Sangiorgio).

In collaborazione con Fondazione MAST



MAN WITH NO NAME

(*Wu ming zhe*, Cina-Francia/2010) di Wang Bing (92')

Il ritratto intimo di un quarantenne che vive in una grotta sotterranea di una remota zona della Cina. L'uomo affronta la sua sopravvivenza con dignità e determinazione, circondato da un paesaggio aspro e ultraterreno che sembra amplificare l'isolamento dal resto della società. Girato nell'arco di un anno, il film segue l'anonimo protagonista lungo l'alternarsi delle stagioni, alla ricerca di oggetti, cibo e terreno fertile, tra le rovine e nei villaggi vicini. Una disanima sull'autosufficienza, sulla vita umana al suo stato più elementare.

Incontro con **Wang Bing**

Ven 21 h 19.30



TRE SORELLE

(*San zimei*, Francia-Hong Kong/2012)
di Wang Bing (153')

Le sorelle Ying, Zhen e Fen (10, 6 e 4 anni) vivono da sole in un villaggio a 3200 metri di quota sull'altopiano dello Yunnan, in condizioni di estrema povertà. La madre se n'è andata e il padre è costretto a passare lunghi periodi in città per guadagnare qualcosa. Vincitore di Orizzonti a Venezia 2012, è un durissimo attacco politico alla Cina di oggi, filtrato attraverso "l'occhio compassionevole e l'inesauribile pazienza di un regista la cui attenzione per gli sfortunati del suo paese non sembra mai diminuire" (*The New York Times*).

Mar 25 h 18.15



YOUTH (SPRING)

(*Qingchun*, Francia-Lussemburgo-Paesi Bassi/2023) di Wang Bing (212')

Un'opera fluviale (ed è solo la prima parte di un trittico), frutto di cinque anni di lavoro durante i quali Wang Bing ha seguito le sorti dei giovanissimi operai che dalla provincia rurale dello Yunnan si spostano a Zhili, vicino Shanghai, dove in centinaia di laboratori di manifattura tessile vengono cuciti e confezionati indumenti da esportare in tutta la Cina. La vitalità della gioventù stride con condizioni di vita e lavoro alienanti: è l'ennesimo, umanissimo tassello della discesa del regista nelle contraddizioni del suo paese.

Gio 27 h 20.00



dal 3 al 28 febbraio

America ieri

Robert Altman e gli anni Settanta

Capire l'America degli anni Settanta senza il cinema di Robert Altman è praticamente impossibile. A dire il vero il grande autore, allergico a Hollywood e a qualsiasi regola costituita del cinema tradizionale, ha fatto di tutto per spiazzare le attese. *M*A*S*H* parla della guerra di Corea ma ci vuole poco a capire che sta dissacrando la tragedia del Vietnam. *Anche gli uccelli uccidono* sembra una fantasia strampalata e favolistica ma spiega come nessun altro la solitudine metropolitana. *I comparì* torna all'Ottocento per rivoltare come un calzino il mito della nazione con il suo "destino manifesto". In *Il lungo addio*, la trama gialla conta zero, mentre le nuove mode californiane sono il vero oggetto di studio altmaniano. *California Poker* è la scatola nera del decennio: in un'America dominata dal capitalismo truffaldino, vivere da bari è l'unica risposta a un mondo falsamente perbenista. E *Nashville* è un documento indimenticabile di verità artistiche e radici culturali. Sarà con *America oggi* che Altman – via Carver – prenderà la temperatura degli Stati Uniti vent'anni dopo, trovandola sempre malata.

Roy Menarini



M*A*S*H

(USA/1970) di Robert Altman (116')

Irriverente e scatenata, questa feroce satira antimilitarista di enorme successo (tanto da generare anche una longeva serie tv) spazzò via definitivamente tutta la retorica del cinema bello hollywoodiano. Al centro le bravate di tre chirurghi di un ospedale da campo dell'esercito. Dietro la sporca guerra di Corea si nasconde la sporca guerra del Vietnam (anzi, per Tarantino "è l'unico vero film sul Vietnam") e – se prestiamo ascolto al regista – ogni altra guerra imperialistica e commerciale americana: "Volevo aggredire il pubblico, attaccarlo. Per me era il cattivo del film. Perché ritengo il pubblico responsabile (e tra il pubblico includo me stesso) di tutto ciò che noi troviamo inammissibile e che accade sotto i nostri occhi". Palma d'oro a Cannes 1970 e Oscar alla sceneggiatura non originale.

Sab 8 h 10.30, Sab 22 h 17.45, Lun 24 h 22.15, Ven 28 h 15.45



ANCHE GLI UCCELLI UCCIDONO

(Brewster McCloud, USA/1970)
di Robert Altman (104')

Un ragazzo occhialuto che già di suo ricorda una civetta vuole imparare a volare (senza nessun paracadute narrativo). Passa il suo tempo in un osservatorio astronomico che somiglia a un circo, a Houston, Texas: si costruisce le sue ali, mentre intorno gli fanno sarabanda un detective, un miliardario, una stangona bionda che potrebbe essere angelo custode o sterminatore. Ci sono anche montagne di guano. C'è anche un che di Fellini. "Film di natura infantile e remota" (Franco La Polla). (pcris)

Lun 3 h 16.00



I COMPARI

(McCabe and Mrs. Miller, USA/1971)
di Robert Altman (120')

L'avventuriero McCabe e la maîtresse Mrs. Miller gestiscono un bordello e lo difendono dalle mire di una compagnia mineraria. Un po' la 'nascita di una nazione' di Altman, apologo beffardo sul mito della frontiera e sull'ideologia della libera impresa, finisce per essere tutt'altro: il più romantico dei suoi film, che affonda nella neve e negli ultimi barbagli d'un amore consumato, mentre il ritmo delle ballate di Leonard Cohen ne calibra il passo. Lui è Warren Beatty, lei è Julie Christie (indimenticabile, stordita d'oppio nella scena finale) e questo è certamente il loro film. (pcris)

Sab 8 h 22.15



IL LUNGO ADDIO

(*The Long Goodbye*, USA/1973) di Robert Altman (112')

Per moltitudini di cinefili, il miglior Chandler al cinema di sempre, elegia malinconica sul tradimento e sulla solitudine nel sole accecante della California: “Il fatto più importante è la scomparsa del gatto. Questa è la storia di un uomo che perde il suo gatto e il suo migliore amico”, diceva beffardamente Altman. Il rapporto con il noir è a dir poco sovversivo, nulla ha le caratteristiche che ci si aspetta di trovare in un film del genere. “Nello stupendo *Il lungo addio* una tradizione classica di *detective movies* si sviluppa secondo forme imprevedibili, diventando pura metafora trasposta di quel che Hollywood era e non è più, pur continuando a rimanere sogno operante” (Franco La Polla).

Mar 4 h 16.00



CALIFORNIA POKER

(*California Split*, USA/1974) di Robert Altman (108')

“Quando fa del cinema Altman, di qualunque cosa parli, parla sempre anche di cinema. [...] *California Poker* polverizza ogni precedente concezione hollywoodiana di cinema. Una trama inesistente si allarga a macchia d’olio nel prosieguo dell’azione. Ma attenzione: guai a prendere i nostri due protagonisti per dei perdigiorno che gettano via la loro vita inseguendo un sogno di vittoria al tavolo da gioco. [...] Loro si muovono anonimamente su quello stesso schermo: non tanto perché sono effettivamente anonimi, quanto perché il loro percorso è assolutamente aleatorio e perché il gioco come filosofia di vita qui non assurge alle altezze della dannazione o del trionfo. [...] Le grandi componenti del cinema americano del passato ci sono tutte o quasi, eppure che film diverso dagli altri!”. (Franco La Polla)

Mar 11 h 16.00



NASHVILLE

(USA/1975) di Robert Altman (159')

“La più divertente visione epica dell’America che sia mai arrivata sugli schermi. Il film è, ad un tempo, una narrazione in stile *Grand Hotel*, con le storie intrecciate dei suoi ventiquattro personaggi; un musical country-and-western; un documentario su Nashville e sulla vita americana; una riflessione sul rapporto amoroso tra performer e pubblico; e un grande party organizzato da Robert Altman. Nelle sequenze iniziali, quando il popolo degli attori altmaniani comincia ad arrivare, in una lunga fila dall’aeroporto alla città, può venirci in mente la processione circense nel non-finale di *8½*: ma i clown di Altman sono assai più autonomi, il loro movimento assai più libero”. (Pauline Kael).

Gio 6 h 20.15



AMERICA OGGI

(Short Cuts, USA/1993) di Robert Altman (187')

Cosa succede all’America che si affaccia all’ultimo decennio del secolo? “Un sommerso affresco sulla decadenza morale d’una nazione, la versione altmaniana d’un disegno di Grosz [...]. In questo mondo costellato di bambini e di morti gli adulti fungono da agenti della violenza, attiva o passiva che sia, e l’affresco diventa una *weltanschauung* che ha perso ogni sistema di riferimento, un muoversi caotico di schegge impazzite che è poi la *forma* del film” (Franco La Polla). Eccezionale quanto doloroso il ruolo affidato all’anziano Jack Lemmon in una delle sue ultime apparizioni.

Dom 23 h 20.45

Saper guardare un film

M*A*S*H e il cinema di

Robert Altman

Lezione di **Roy Menarini**

Dissacrante, sarcastico, liberissimo, *M*A*S*H* è uno dei titoli più amati di Robert Altman. La storia del film e le sue scene di culto sono solo una parte della mitologia di questa satira di guerra, purtroppo molto attuale. Insieme all’analisi del film, la lezione offrirà una panoramica del cinema di Altman e della sua collocazione nella Hollywood alternativa degli anni Settanta.

Sab 22 h 10.30



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E MODENA

1473

dal 21 al 28 febbraio



Libertà e paura

Il nuovo cinema americano secondo Franco La Polla

In occasione dell'omaggio a Robert Altman, viene spontaneo tornare al ricordo di un critico e studioso che ci ha fatto capire il cinema americano meglio di chiunque altro: Franco La Polla. Per costruire un contorno a *M*A*S*H* abbiamo quindi pescato cinque tra le opere statunitensi anni Settanta più amate e meglio analizzate dall'indimenticato intellettuale bolognese. Tra i nomi troviamo Sam Peckinpah, con la sua poetica della violenza come grimaldello per comprendere gli esseri umani e l'intima brutalità della società americana (*Cane di paglia*). Poi l'epico e malinconico *Yakuza* di Sydney Pollack, talmente stimato da La Polla che talvolta i suoi allievi immaginavano scherzosamente che esistesse una sola persona di nome Frank La Pollack. E poi la poetica della nostalgia e dell'iperrealismo, con Peter Bogdanovich e il suo *Ultimo spettacolo* di un cinema che stava cambiando pelle. Agli antipodi di Hollywood, infine, gli altri registi convocati: l'umorismo coltissimo del primo Woody Allen e il senso di avventura biblica di Steven Spielberg, rispettivamente con *Amore e guerra* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo*.

Roy Menarini



CANE DI PAGLIA

(*Straw Dogs*, USA/1971) di Sam Peckinpah (113')

Tra i più scioccanti apologhi di Peckinpah, quello sull'aggressività ferina che si sprigiona da un timido intellettuale americano in Europa rimane insuperato. I cruenti marchingegni della vittima trasformatasi in carnefice sono "la concretizzazione di quel potenziale di violenza che l'animale razionale concepisce attraverso l'ingegno che lo qualifica come uomo, ma non per questo lo isola da un istinto di conservazione che condiziona la sua messa in atto davanti all'offesa dei valori primitivi" (Franco La Polla). Censurato in varie parti, rifiutato dai conservatori, *Cane di paglia* è l'apice del pessimismo anarchico di Peckinpah. A dir poco perfetto Dustin Hoffman, con la sua carica di nervosismo passivo pronto a detonare senza che nessuno se lo aspetti.

Introduce **Roy Menarini**

Ven 21 h 10.30



YAKUZA

(*The Yakuza*, USA/1974) di Sidney Pollack (123')

C'è nel cinema americano spesso "un personaggio spaesato, spiazzato rispetto a quel che gli capita", che assume aspetti sempre diversi: per esempio, "può essere un anziano detective forzato a ritornare nel proprio passato per scoprire abissi di menzogna e l'irrecuperabilità degli affetti di tutta una vita come nel bellissimo *Yakuza*" (Franco La Polla). Del resto "l'umanesimo di Pollack è di carattere sentimentale. Da questo punto di vista egli è un residuo di un'epoca, non diversamente dai protagonisti di questo film", tra i quali spicca ovviamente un Robert Mitchum monumentale e meditabondo. Pollack, sempre attento a rispettare i generi, li umanizza dall'interno, e qui il noir diventa storia di un'amicizia e fine di un'epoca.

Introduce **Giacomo Manzoli**

Sab 22 h 20.00



L'ULTIMO SPETTACOLO

(*The Last Picture Show*, USA/1971) di Peter Bogdanovich (126')

La crisi del cinema e di una certa, 'vecchia America': Bogdanovich ne parlava già mezzo secolo fa. E lo faceva attraverso il suo iperrealismo, con cui il regista "ricrea la realtà; la ripropone in una dimensione che non ne nega la sostanza di falsificazione, ma la evidenzia in quanto tale. Il cinema di Bogdanovich, in *L'ultimo spettacolo*, non è più fiction, non è più tentativo di mettere insieme i pezzi di una realtà fittizia, ma ripensamento dei dati di quella falsa realtà attraverso il loro reimpiego in termini di consapevolezza della loro natura di falsificazione. *L'ultimo spettacolo* è probabilmente l'unico film americano contemporaneo in cui la componente iperrealista raggiunge un suo completo statuto di teoria" (Franco La Polla).

Introduce **Paolo Noto**

Ven 28 h 10.30



AMORE E GUERRA

(*Love and Death*, USA/1975) di Woody Allen (82')

Secondo La Polla, *Amore e guerra* era tanto divertente quanto profondamente segnato dal senso di morte. "La tradizione narrativa cui allude esplicitamente è quella tolstojana [...]. Così Woody, il più inequivocabile antieroe degli anni Settanta, si cimenta con la più squisita epica dell'eroismo occidentale moderno [...]. I discorsi di Woody sono commenti tristi, sofferti, ancorché mascherati dalla solita logica dell'accostamento incongruo, del paradosso, del riso *nonsensical*" (Franco La Polla).

Introducono **Susanna La Polla e Michele Fadda**

Lun 24 h 18.30



INCONTRI RAVVICINATI

DEL TERZO TIPO

(*Close Encounters of the Third Kind*, USA/1977) di Steven Spielberg (135')

Ben oltre i confini della fantascienza, il capolavoro di Spielberg contiene un'anima cinefila e una spirituale. "Il senso religioso del film è indiscutibile e quando Spielberg civetta con sé stesso mettendo in bocca a Truffaut-Lacombe la definizione onnicomprensiva del suo cinema ("gente normale in circostanze straordinarie") non fa altro che esprimere non il senso dell'avventura, dell'impossibile, ma proprio il senso religioso di un film come questo" (Franco La Polla).

Introduce **Sara Pesce**

Mar 25 h 21.15

dall'11 al 20 febbraio



Maria Schneider, professione: attrice

Si è molto parlato della proiezione di *Ultimo tango a Parigi* cancellata a dicembre dalla Cinémathèque française di Parigi a seguito delle proteste del movimento MeToo francese e delle associazioni femministe. Prendiamo spunto da questa vicenda per rilanciare la riflessione e soprattutto per riportare al centro dell'attenzione Maria Schneider. L'omaggio che dedichiamo all'attrice parte proprio dall'opera di Bertolucci, proposta insieme a un'intervista in cui Schneider parla dell'esperienza traumatica vissuta sul set e delle dinamiche di potere nell'industria cinematografica, e a un cortometraggio che rappresenta un *reenactment* di quella stessa intervista. Se *Ultimo tango* la lanciò, appena ventenne, al centro della scena internazionale e dello scandalo, Schneider confermò le proprie doti attoriali due anni dopo nel capolavoro di Antonioni *Professione: reporter*. E per tutte le sue interpretazioni l'attrice francese ha sempre prediletto figure femminili libere, ribelli, anticonvenzionali, come la musicista di *A Woman Like Eve*, l'amica prostituta di *La Dérobade* o la terrorista di *Cercasi Gesù* di Comencini.



ULTIMO TANGO A PARIGI

(Italia-Francia/1972) di Bernardo Bertolucci (126')

Il film infiammò gli anni Settanta e, pur recando il segno di quel tempo, ancora turba. A Parigi, due sconosciuti sperimentano l'*amour à mort*, quel Sesso a lettere maiuscole che molto apparteneva alla cultura francese. Ha segnato la carriera di Schneider, nel bene e nel male.

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale. Per gentile concessione di PEA

INTERVISTA A MARIA SCHNEIDER (Francia/1983, 4')

MARIA SCHNEIDER 1983 (Francia/2022) di Elisabeth Subrin (25')

Nel 1983, intervistata dal programma televisivo *Cinéma, Cinémas*, Schneider riflette sul mestiere d'attrice ("molto pericoloso") a partire da *Ultimo tango*. Elisabeth Subrin rimette in scena quell'intervista facendo interpretare Schneider da tre attrici.

Introduce **Gian Luca Farinelli**

Mar 11 h 21.45



PROFESSIONE: REPORTER

(Italia-Francia-Spagna/1974) di Michelangelo Antonioni (126')

"Michelangelo Antonioni con *Professione: reporter* ha fatto il suo film più rigoroso ed essenziale. L'avventura di Locke è data per tocchi di una discrezione che rasenta l'impercettibile. L'intercambiabilità angosciata dei luoghi, delle situazioni, delle persone nel mondo moderno è appena accennata; fatti massicci come l'amore e la morte sono sfiorati con qualche immagine fuggitiva e poi si passa ad altro. Fino all'ultima sequenza, forse la più bella [...]. Jack Nicholson è ineccepibile a forza di bravura e naturalezza. Maria Schneider, stranamente somigliante a Eleonora Duse, conferma definitivamente in questo film, con un gioco di fisionomia che ricorda appunto la grande attrice italiana, le sue qualità interpretative e fotogeniche" (Alberto Moravia).

Gio 13 h 21.30



A WOMAN LIKE EVE

(*Een vrouw als Eva*, Paesi Bassi/1979) di Nouchka van Brakel (113')

Durante una vacanza nel sud della Francia, la casalinga olandese Eva s'innamora di Liliane, musicista lesbica e femminista che vive in un comune. Per lei decide di lasciare il marito, ma vorrebbe con sé i figli. Tra i due coniugi si scatena una dolorosa battaglia per la custodia. Pioniera del cinema femminista, Nouchka van Brakel firma un ritratto di donna che con coraggio si oppone alle regole della società patriarcale. Maria Schneider interpreta la bohémienne Liliane, Monique van de Ven è Eva. È il film che l'Olanda candidò agli Oscar come miglior film straniero nel 1979, senza ottenere la nomination.

Dom 16 h 22.15



LA DÉROBÀDE – VITA E RABBIA DI UNA PROSTITUTA PARIGINA

(*La dérobade*, Francia/1979) di Daniel Duval (120')

La commessa diciannovenne Marie s'innamora di Gérard, che la costringe a prostituirsi. Grazie all'amica Maloup e dopo molte sofferenze riuscirà ad affrancarsi dal suo aguzzino. Dal romanzo autobiografico di Jeanne Cordelier, grande successo in Francia, Daniel Duval (che si ritaglia anche l'ingrato ruolo di Gérard) trae un film crudo e diretto, che prende il tema di petto senza scivolare nel compiacimento o nel melodramma. César per la bravissima Miou-Miou, ma non le è da meno Maria Schneider, solo candidata come non protagonista.

Mar 18 h 22.30



CERCASI GESÙ

(Italia/1982) di Luigi Comencini (105')

Una casa editrice cattolica cerca qualcuno che impersoni Gesù per lanciare una pubblicazione sulla vita del Messia. La scelta ricade sul mite Giovanni, che diventerà bersaglio di un gruppo terroristico. Comencini tiene a bada l'irruenza di Beppe Grillo, facendogli guadagnare il David e un Nastro d'argento come attore emergente. Schneider è Francesca, altoborghese votata alla lotta armata, emblema "di un mondo pieno di violenza. Giovanni continua ad avere fiducia nel prossimo e per questo rimane moralmente vincente" (Luigi Comencini).

Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale

Gio 20 h 20.00



dal 12 al 26 febbraio

Nino Rota, il mago delle note

È uno dei grandi protagonisti della musica italiana del Novecento, uno dei più celebri compositori di musica per film. Nato nel 1911 in una famiglia di musicisti, protetto di Toscanini, allievo di Giacomo Orefice e Ildebrando Pizzetti, Nino Rota ha firmato oltre centocinquanta colonne sonore, capaci ogni volta di fondersi e completare immagini e poetiche d'autore. Il suo nome è legato soprattutto a Fellini, che lo volle al suo fianco dal 1952 di *Lo sceicco bianco* a *Prova d'orchestra* del 1979, anno della morte di Rota. "Mi metto vicino al pianoforte, dove Nino siede, e gli spiego esattamente quello che vorrei", raccontava il maestro riminese, e come per magia la musica fluiva, perfetta: "senza capire materialmente cosa succedeva nel film", spiegava Rota, "sentivo affiorare delle idee che mi pareva fossero proprio congeniali allo spirito del film". L'occasione per l'omaggio è l'uscita del libro *Nino Rota. Storia del mago Doppio e della fata Giglia* di Francesco Lombardi. Oltre a Fellini, vedremo altre collaborazioni della carriera del compositore, dall'esordio con Matarazzo alla saga del *Padrino* di Coppola, passando per Visconti e Pietrangeli.



Un'ora sola

TRENO POPOLARE

(Italia/1933) di Raffaello Matarazzo (63')

“Oh treno popolar, / gaia istituzion; / di mille mille cuor / sei la seduzion! / Ne la campagna in fior / fischia già il vapore, / tra un coro di canzon / regna il buon umore!”. La vacanza popolare è un'istituzione del dopolavoro fascista: nel film d'esordio di Matarazzo (e del giovane compositore Nino Rota, allora ventiduenne) ogni propaganda svanisce nella sperimentale tessitura sonora, nel respiro gioioso d'avanguardia, in una messinscena 'realista' di illusioni piccoloborghesi, di desolate dolcezze da *partie de campagne*. (pcris)

Mar 25 h 13.00



LO SCEICCO BIANCO

(Italia/1952) di Federico Fellini (86')

Due sposini in viaggio di nozze dalla provincia alla capitale. L'apparizione sull'altalena del bianco sceicco Alberto Sordi, divo divino solo sulla carta dei fotoromanzi. E dunque le illusioni del mondo dello spettacolo. Le benevole prostitute romane, tra cui la Cabiria di Giulietta Masina. C'è già tutto il mondo felliniano in questo primo film firmato unicamente dal regista riminese, che segna anche l'avvio del sodalizio con Nino Rota. “Nino è fatto di musica, Nino è la musica, e perciò mi considero fortunatissimo di averlo incontrato” (Federico Fellini).

Mer 12 h 16.00



FANTASMI A ROMA

(Italia/1961) di Antonio Pietrangeli (100')

Quattro fantasmi (Mastroianni, De Filippo, Gassman e Buazzelli) cercano di salvare dalla speculazione edilizia il palazzo romano in cui risiedono. Pietrangeli, con Flaiano, Scola e Maccari alla sceneggiatura, firma una satira dell'Italia del boom: “In fondo, una storia comica può avere una carica di realismo pari a quella di una vicenda drammatica, e svelare l'essenza di un momento storico” (Pietrangeli). Le musiche di Nino Rota mescolano barocco, jazz e rock: un “esito sonoro non solo superbo ma prima ancora essenziale” (Ermanno Comuzio).

Introduce **Daniele Furlati**

Lun 17 h 16.00



IL GATTOPARDO

(Italia-Francia/1963) di Luchino Visconti (185')

“Ho suonato un tema di una sinfonia che non avevo neanche mai scritto, ma che avevo fatto nel 1944-45... era un mio ricordo di gioventù, una sinfonia, così, romantica... Gli ho suonato questo tema e lui: ‘Questo è il tema del *Gattopardo*’”. Così Rota racconta la nascita delle musiche che Visconti gli commissiona per il suo capolavoro, tratto dal romanzo di Tomasi di Lampedusa. Rota firma anche le danze della celebre sequenza finale, tra cui il Valzer brillante con cui orchestra un inedito di Giuseppe Verdi.

Introduce **Daniele Furlati**

Ven 14 h 21.00

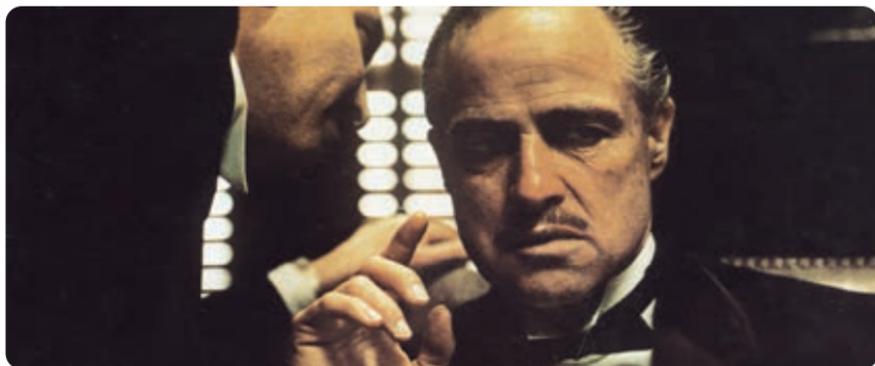


8½

(Italia/1963) di Federico Fellini (138')

Al suo ottavo film e mezzo, Fellini realizza un potente autoritratto, privo di reticenze, specchiandosi in un regista sorpreso da un'improvvisa crisi creativa, invaso dalle visioni fantasmatiche del passato e in balia dei rimorsi derivanti dalla sua contraddittoria vita privata. "Per me è uno dei più grandi film mai realizzati. Perché va direttamente al cuore della creatività, la creatività nel cinema. E per il fatto che la storia di Guido diventa una sorta di storia di tutti noi, diventa viva, vibrante, va verso il sublime" (Martin Scorsese). Uno degli emblemi del cinema moderno e una delle memorabili colonne sonore di Rota, che nella marcetta raggiunge l'apice del suo stile 'felliniano', tra nostalgia e clownerie.

Lun 24 h 16.00



IL PADRINO

(The Godfather, USA/1972) di Francis Ford Coppola (175')

"Primo capitolo della più solida saga prodotta dal new american cinema, estranea rispetto allo spirito del tempo per il suo extrabudget e il suo respiro kolossal. Complice della portentosa macchina narrativa consegnata da Mario Puzo, Coppola evoca una versione ambigua e romantica della mafia italoamericana, la mitizzazione amorale della Famiglia d'un tempo che fu. Una delle più pure tragedie messe in scena dal cinema moderno, storia di padri e figli, di controverse eredità del crimine, di offerte (e ricatti, e destini) che non si possono rifiutare" (Paola Cristalli). Le celebri musiche di Rota non ottennero l'Oscar (che arriverà per il secondo capitolo della saga) poiché il compositore aveva riadattato un suo stesso tema usato per il film di De Filippo *Fortunella*.

Gio 13 h 16.00



AMARCORD

(Italia-Francia/1973) di Federico Fellini (127')

Un piccolo borgo sul mare di Romagna negli anni Trenta, sotto la cappa del fascismo rievocato nella sua brutalità e soprattutto nei suoi riti ridicoli. Protagonista è l'umanità sanguigna degli abitanti, che Fellini caratterizza con ironia affettuosa e caustica. È l'universo della remota provincia italiana, fra attese, sogni ed erotismo represso, scherzi feroci e infantilismo. Le musiche del sodale Nino Rota traducono alla perfezione gli elementi onirici, nostalgici, ma anche scanzonati, del film. Oscar per il miglior film straniero.

Introduce **Daniele Furlati**

Mer 26 h 16.00



IL CASANOVA DI FEDERICO FELLINI

(Italia/1976) di Federico Fellini (165')

Il film più funereo e immaginifico di Fellini. "Attraverso Casanova, al regista interessa farci entrare in un paese dei miracoli alla Colodi [...]. Casanova è lo spettacolo 'oculare' che teorizza nel 1858 Théophile Gautier [...]. Il film è da godersi interamente con gli occhi, anche se l'intervento di Nino Rota e della sua musica così pertinente accresce le meraviglie visive, le provoca, caratterizza e arricchisce, e [...] fa tutt'uno col film, come, nei balletti, si amalgamano musica, scenografia, coreografia" (Mario Verdone).

Per gentile concessione di PEA

Ven 21 h 16.00



Presentazione del libro *Nino Rota. Storia del mago Doppio e della fata Giglia*

La grande avventura artistica e umana di una leggenda della musica del Novecento: Nino Rota. Francesco Lombardi la attraversa in questo volume (Feltrinelli, 2024) avvalendosi di documenti e testimonianze per lo più inedite.

Ne parlano con **Francesco Lombardi**, il Maestro **Stefano Zenni** e

il Maestro **Aurelio Zarrelli**

A seguire **PROVA D'ORCHESTRA** (Italia-RFT/1979) di Federico Fellini (70')

"Fellini ha sempre capito con anticipo quello che la cronaca quotidiana nascondeva [...]. Questa lieve favola ispirata alla musica analizza il disordine e la follia che ci travolgono. La sua chiarezza ci colpisce perché nei fotogrammi c'è l'affresco di questa epoca" (Enzo Biagi). L'ultima collaborazione di Fellini e Nino Rota, scomparso poco dopo la registrazione. "Una musica che si identifica col film" (Mario Verdone).

Mar 18 h 18.15

dal 2 al 23 febbraio



Jack Lemmon 100

È George Cukor a portare al cinema l'ex studente di Harvard, offrendogli in *La ragazza del secolo* un ruolo di comicità acerba e sentimentale. Ci vorrà però Billy Wilder per fare esplodere la vena ansiogena, l'angoscia sociale e sessuale, la risata che diventa rictus sudato o smorfia muta, insomma per fare di lui il definitivo Jack Lemmon. *A qualcuno piace caldo* è banco di prova estremo superato in modo sfrenato, C.C. Baxter dell'*Appartamento* sarà personaggio centrale nella cultura americana anni Sessanta. Il nostro ricordo dell'attore nato a Boston cent'anni fa ripercorre appunto le tappe del sodalizio, formativo e di reciproco nutrimento, tra Wilder e Lemmon. David Thomson ha scritto che poi Lemmon diventò "una compiaciuta parodia di se stesso" (la leggendaria 'professionalità' non sempre seppe infondere vita nuova a ruoli troppo simili). Non è così per i film che qui proponiamo: e anche quando il rischio è evidente, come in *Prima pagina*, Wilder sa come disinnescarlo. Dopo aver visto i quattro film in rassegna, cercatevi da qualche parte un altro capolavoro lemmoniano come *I giorni del vino e delle rose*, e i suoi crepuscolari, minimi, bellissimi affacci negli ultimi film di Altman.

Paola Cristalli



A QUALCUNO PIACE CALDO

(*Some Like It Hot*, USA/1959) di Billy Wilder (121')

La più celebrata commedia americana d'ogni tempo, sarabanda irresistibile dei generi e dei sessi, apoteosi della gag, del doppiosenso e del travestimento. Se con *L'appartamento* offrirà a Jack Lemmon il ruolo della vita, qui Wilder convoca l'attore al più impudico, estremo ed esistenziale dei tour de force: dopo tanto comico dimenarsi, eccolo sul sedile anteriore d'un motoscafo, parrucca bionda, rossetto sbavato, scarafaggio che ha scoperto di non poter tornare uomo, creatura irreversibilmente mutante, forma terrificante dell'happy ending. Nessuno è perfetto, tranne qualche commedia. (pcris)

Dom 2 h 10.30



NON PER SOLDI... MA PER DENARO

(*The Fortune Cookie*, USA/1966) di Billy Wilder (125')

Piccoli personaggi sordidi o deboli: l'azzec-cagarbugli Matthau inscena una truffa ai danni dell'assicurazione, il cronista sportivo Lemmon si presta al gioco, l'angelo è quarterback (e nero), l'ex moglie melliflua e cinica. Jack Lemmon s'aggira in sedia a rotelle dentro quelle stanzette costipate e litigiose, lo sentiamo respirare l'aria stantia di delusione e menzogna che Wilder e I.A.L. Diamond evocano così bene. Il finale notturno è la stupenda messinscena di un sentimento finalmente puro, ma irrimediabilmente infantile: l'amicizia fuori dal mondo e dentro un campo di gioco. (pcris)

Dom 9 h 10.30



CHE COSA È SUCCESSO TRA MIO PADRE E TUA MADRE?

(*Avanti!*, USA/1972) di Billy Wilder (146')

Formidabile trovata: un uomo e una donna s'incontrano davanti a due cadaveri. Il padre di lui, la madre di lei, vecchi amanti clandestini. Intorno un'isola e un albergo, prosenio mediterraneo di cameriere bafute, pescatori arrapati, fascisti tutt'altro che ex, ricattatori guerci o idioti. Una grande commedia romantica abitata dal pensiero della senilità e della morte; Jack Lemmon, uomo d'affari cui l'incontro con una manicure tenera e grassa schiude un orizzonte o almeno un dolce crepuscolo, regge magnificamente il gioco, e mostra le tracce del tempo sulla propria nudità ridicola. (pcris)

Dom 16 h 10.00



PRIMA PAGINA

(USA/1974) di Billy Wilder (105')

Terza versione del testo teatrale di Ben Hecht e Charles MacArthur, insuperata commedia sul giornalismo, fondamento e satira della mitologia cinica sullo sporco mestiere. Jack Lemmon è Hildy Johnson, il reporter che vuol lasciare il giornale per convolare a nozze, ed è l'Hildy più allarmato, affannato, indifeso che abbiamo mai visto; Walter Matthau, il direttore che vuole trattenerlo oltre ogni mezzo possibile, sfiora il vertice della sua laida simpatia. Fuori la New Hollywood impera ma Wilder francamente se ne infischia, e organizza intorno ai suoi superbi attori un divertimento nero e vagamente archeologico. (pcris)

Dom 23 h 10.30



Nosferatu Day

15 febbraio

Il titolo *Nosferatu* nasce un po' per necessità: quando realizza il suo film Murnau non ha i diritti del romanzo a cui si ispira, *Dracula* di Bram Stoker. L'escamotage non servirà (la pellicola venne ritirata dalla distribuzione su richiesta della vedova dello scrittore) ma il termine, derivato dal rumeno, avrà grande fortuna, finendo per richiamare alla mente il vampiro nella sua forma più terrificante: quella ferina e demoniaca incarnata da Max Schreck, che non ha niente dell'eleganza *charmant* dei vari Lugosi, Lee, Langella che hanno interpretato il conte nelle sue apparizioni cinematografiche 'ufficiali'. Un mostro che viene da lontano, dal folklore (e dalle paure) della vecchia Europa, portando con sé malattia, sofferenza, dolore. Talmente spaventoso da alimentare la leggenda che quello sullo schermo non fosse un attore ma un vero vampiro. Nel corso dei decenni la sua figura ha popolato gli incubi di altri autori, contagiando registi come Herzog e Coppola, fino all'ultimo remake di Robert Eggers. Ripercorriamo le diverse incarnazioni del non-morto in un'unica giornata: dopo il tramonto si consiglia di portare un crocifisso di sicurezza. E una bottiglia d'acqua. Santa.



NOSFERATU

(*Nosferatu – Eine Symphonie des Grauens*, Germania/1921) di Friedrich W. Murnau (94')

“Il film capitale del cinema muto”. La storia di *Nosferatu*, il non-morto che semina la peste, assorbe e spegne le forze vitali, attenta all’equilibrio dell’universo, finché un sacrificio femminile farà sorgere l’alba sulla città liberata. “*Nosferatu* è prima di tutto un poema metafisico nel quale le forze della morte mostrano la vocazione – una vocazione inesorabile – ad attirare a sé, aspirare, assorbire le forze della vita, senza che nella descrizione di questa lotta intervenga alcun manicheismo moralista” (Jacques Lourcelles).

Sab 15 h 16.00



DRACULA DI BRAM STOKER

(*Bram Stoker's Dracula*, USA/1992) di Francis Ford Coppola (128')

Il vampiro immortale, ancora sprofondato nella nostalgia luttuosa della moglie, lascia i Carpazi per la Londra vittoriana, dove lo attira l’immagine d’una vergine che somiglia all’amata come una goccia d’acqua. O di sangue... “Coppola segna a fuoco gli anni Novanta e riprende lo scettro del cinema grazie a una versione di Stoker sanguigna e bruciante, romantica e spettrale. Trova in Oldman un perfetto Conte, e nella Ryder la miglior Mina di sempre. E indovina un incipit a ombre cinesi che lascia senza fiato” (Roy Menarini).

Sab 15 h 18.00



NOSFERATU

(USA/2024) di Robert Eggers (133')

Dopo aver riletto in chiave autoriale i generi horror e fantastico, Robert Eggers si misura con il remake di un capolavoro del cinema muto, la ‘sinfonia dell’orrore’ di Murnau, *Nosferatu*, già riportato sullo schermo da Werner Herzog. La sua è “un’elaborata e dettagliata lettera d’amore all’originale, intelligentemente rispettosa e fedele” (Peter Bradshaw). Cast di giovani divi, capitanati dal veterano Willem Dafoe. Bill Skarsgård, dopo il dittico di *IT*, trasfigura il suo volto da angelo caduto per dar vita a un altro mostruoso simbolo del cinema horror.

Sab 15 h 20.30



NOSFERATU IL PRINCIPE DELLA NOTTE

(*Nosferatu, Phantom der Nacht*, RFT-Francia/1979) di Werner Herzog (107')

Omaggio di Herzog all’espressionismo tedesco degli anni Venti. Solo superficialmente un remake dell’omonimo film di Murnau – del quale comunque ricalca la struttura narrativa e riprende fedelmente alcune sequenze – perché Dracula viene trasformato nel tipico drammatico e dolente eroe herzoghiano, un escluso che soffre per mancanza d’amore e vive in alleanza con la violenza della natura. Non a caso lo interpreta il suo nemico più caro Klaus Kinski, sconfitto dall’esangue bellezza di una splendida Isabelle Adjani.

Sab 15 h 23.00

dal 2 al 25 febbraio

Cinema del presente



L'UOMO NEL BOSCO

(Miséricorde, Francia/2024) di Alain Guiraudie (102')

Jérémie torna nel piccolo comune di Saint-Martial per il funerale del suo ex datore di lavoro, a cui era molto legato. Decide di fermarsi qualche giorno in casa della vedova, ma la sua presenza farà emergere un passato misterioso, con conseguenze inaspettate. Miglior film del 2024 per i "Cahiers du cinéma", il nuovo lavoro di Guiraudie (rivelazione e scandalo a Cannes 2013 con *Lo sconosciuto del lago*) guarda a *Teorema* e a Chabrol, a Bergman e a Patricia Highsmith: il risultato è un'opera sorprendente che non somiglia a nient'altro.

* A seguire, *Il dibattito sì!* con **Giovanni Egidio**

Dom 2 h 20.30*, Ven 14 h 10.30



MIMÌ – IL PRINCIPE DELLE TENEBRE

(Italia/2023) di Brando De Sica (103')

Mimì è un orfano nato con i piedi deformati che lavora in una pizzeria. Un giorno incontra Carmilla, che si dice discendente del conte Dracula, e decidono di fuggire insieme. Con il suo originale esordio Brando De Sica, figlio di Cristian e nipote di Vittorio, "ambienta in una Napoli cupa e minacciosa una fiaba esoterica dove mischia generi (dalla love story allo splatter) e stili con una promettente dose di talento" (Roberto Nepotì). "Questo è un film sull'importanza dei sogni e la fuga dalla realtà. Una ballata di sognatori" (Brando De Sica).

Incontro con **Brando De Sica**

Mar 4 h 20.15



VERMIGLIO

(Italia-Francia-Belgio/2024)
di Maura Delpero (119')

Vermiglio, un paesino delle montagne trentine, sul finire della Seconda guerra mondiale. Storia della numerosa famiglia del maestro locale, tra nascite, scomparse, amori che sbocciano, stagioni che si susseguono. Gran premio della giuria a Venezia (ora nella shortlist per gli Oscar), l'opera seconda di Delpero è "un atto d'amore per mio padre, la sua famiglia e il loro piccolo paese" che racconta con rigore e delicatezza un mondo contadino scomparso e la sua minuta umanità.

Lun 10 h 22.30



ARMAND

(Norvegia/2024) di Halfdan Ullmann Tøndel (100')

I genitori di Armand e Jon vengono convocati dal preside. Nessuno però sembra in grado di spiegare cosa sia realmente accaduto. Si è trattato di un gioco innocente tra bambini o di qualcosa di molto più serio? Halfdan Ullmann Tøndel – nipote di Liv e Ingmar Bergman – sfrutta la sua esperienza di insegnante per mettere in scena un claustrofobico gioco al massacro chiuso tra i corridoi e le aule di una scuola; la verità è svelata uno strato dopo l'altro, fino alla sorprendente risoluzione finale. *Caméra d'or* a Cannes 2024.

Mar 11 h 19.45



UNA NOTTE A NEW YORK

(Daddio, USA/2023) di Christy Hall (100')

Una giovane donna sale su un taxi all'aeroporto di New York e inizia a conversare con il conducente; il dialogo si fa sempre più denso e intimo, creando tra i due una connessione profonda. La sceneggiatrice Christy Hall, alla sua prima prova da regista, è abile nel tenere alta l'attenzione su questo confronto serrato. Merito anche delle ottime prove di Dakota Johnson e Sean Penn. Il film è stato interamente girato in studio: la metropoli che scorre oltre i finestrini è proiettata su grandi schermi ad alta definizione che circondano la vettura.

Gio 13 h 19.30



LE OCCASIONI DELL'AMORE

(Hors saison, Francia/2023) di Stéphane Brizé (115')

A quindici anni dalla fine della loro relazione, un attore di successo e un'insegnante di pianoforte si ritrovano per caso nella località balneare dove lei vive. Si riaccende la complicità, si riaprono le ferite. "Penso alla fiction come a un documentario sugli attori con cui lavoro" (Stéphane Brizé). Dopo la trilogia del lavoro incarnata da Vincent Lindon, Brizé chiama Guillaume Canet e Alba Rohrwacher a dare corpo alle emozioni tenui e profonde di questa commedia delicata e malinconica sulle scelte della vita, sugli echi del passato che riverberano nel presente.

Mar 18 h 10.30, Sab 22 h 15.30

dal 1° al 23 febbraio

Schermi e Lavagne

Cineclub per bambini e ragazzi



I MIEI VICINI YAMADA

(*Hôhokeyo tonari no Yamada-kun*, Giappone/1999) di Isao Takahata (104')

Nel primo film dello Studio Ghibli interamente animato in computer graphic, Takahata racconta con stile fumettistico e tenui tinte acquerellate la vita quotidiana e le alterne fortune di una famiglia piccolo borghese di Tokyo. Un film apparentemente piccolo, ma cosparso di folgoranti invenzioni visive, velato di una sottile malinconia e punte di critica sociale. Ispirato al manga *Nono-chan*, ne mantiene la struttura a episodi e l'utilizzo di haiku che scandiscono il racconto. Animazione, Commedia. Dagli 8 anni in su

Sab 1 h 16.00



A SPASSO CON WILLY

(*Terra Willy - Planète Inconnue*, Francia/2019) di Eric Tosti (89')

Dopo la distruzione della loro navicella, Willy viene separato dai genitori e atterra su un pianeta inesplorato. Con l'aiuto del robot Buck e di Flash, tenera creatura aliena, ne scoprirà la fauna e la flora, ma anche i pericoli. Incursione nella fantascienza per Eric Tosti. "Gli spettatori più piccoli, alle primissime esplorazioni consapevoli delle galassie dell'immaginazione, potranno godere tanto di un brivido di autonomia quanto di una rassicurante conclusione d'avventura" (Marianna Cappi).

Animazione, Avventura. Dai 6 anni in su

Dom 2 h 16.00



TOYS – GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA

(*The Inseparable*, Belgio-Francia-Spagna/2024) di Jeremy Degruson (90')

L'intrepida marionetta Don, stanca di fare sempre la parte del buffone, fugge dal teatrino in cui vive e si lancia in cerca di avventure nel Central Park di New York. Insieme a DJ Doggy Dog, un cane di peluche rapper, compiranno grandi imprese. A metà strada tra *Don Chisciotte* e *Toy Story*, è un divertente e sentito elogio del potere dell'immaginazione e dell'importanza della condivisione. Aperto da una citazione di John Lennon: "Un sogno che sogni da solo è solo un sogno. Un sogno che sogni con qualcuno è realtà".

Animazione. Dai 6 anni in su

Sab 8 h 16.00



IL RAGAZZO E L'AIRONE

(*Kimitachi wa do ikiru ka*, Giappone/2023) di Hayao Miyazaki (124')

Il dodicenne Mahito ha perso la madre durante la guerra (siamo nel 1943) e si trasferisce in campagna col padre. Guidato da uno strano airone, si avventura in un regno misterioso e fantastico. Ispirato in parte a ricordi d'infanzia, in parte a un romanzo di Genzaburo Yoshino, è un toccante racconto di formazione che, come sempre nel cinema del maestro nipponico Miyazaki, sorprende per la capacità di creare universi e personaggi mitici e surreali, di raccontare la tragedia della guerra e del lutto e l'incanto magico dell'infanzia.

Animazione. Dai 10 anni in su

Dom 9 h 15.30



Cinema Lumière

SCRAPPER

(GB/2023) di Charlotte Regan (84')

Nella periferia londinese, la dodicenne Georgie vive sola dopo la morte della madre. Se la cava rubando bici con l'amico Ali e millantando la presenza di un inesistente zio per evitare i servizi sociali. Finché non si presenta Jason, che dice di essere suo padre. L'esordio di Charlotte Regan "simpatico e splendidamente fotografato" si inserisce nel solco del cinema *working class* inglese, tra Ken Loach e *Aftersun*. "Ma è la dolcezza del legame tra Jason e Georgie a dare a *Scrapper* il suo calore. Stare insieme davanti alla macchina da presa è molto più difficile di quanto sembri, e i protagonisti Harris Dickinson e Lola Campbell ci riescono bene. Regan dimostra un talento cinematografico davvero notevole" (Peter Bradshaw).

Drammatico. Dai 10 anni in su

Sab 15 h 16.00



ROSA E IL TROLL DI PIETRA

(*Rosellil og stentrollden*, Danimarca/2023)
di Karla Nor Holmbäck (75')

Rosa, una piccola e insicura fata dei fiori che ha sempre vissuto da sola, sogna di avere un'amica. La trova, nonostante le differenze di carattere, nell'intrepida farfalla Silk. Quando quest'ultima viene rapita da un malvagio troll di pietra, Rosa dovrà vincere le sue paure e affrontare un difficile viaggio per salvarla. Ispirato alla serie di libri della danese Josefine Ottesen, un'incantevole avventura sul valore dell'amicizia, che segna l'esordio nel lungometraggio dell'animatrice Karla Nor Holmbäck.

Animazione. Dai 6 anni in su

Dom 16 h 16.00



Cinnoteca / Sala Cervi STUDIO CAMERA – FOTOGRAFE A BOLOGNA

Selezione di cortometraggi (50')

Un pomeriggio dedicato alla fotografia di oggi e di ieri. Si comincerà con una selezione di corti animati e, dopo la consueta merenda, i bambini e le bambine potranno entrare nello studio fotografico di Margherita Caprilli, scegliere il proprio look e mettersi in posa per realizzare la loro personale *carte de visite*.

Sab 22 h 16.00



ERNEST & CELESTINE

(Francia/2012) di Stéphane Aubier,
Vincent Patar e Benjamin Renner (79')

All'origine di questo delizioso film d'animazione ci sono i libri disegnati da Gabrielle Vincent, tradotti in molti paesi del mondo. Gli stessi che Daniel Pennac, autore della sceneggiatura, leggeva negli anni Ottanta a sua figlia. L'incontro 'impossibile' tra una topolina aspirante pittrice del 'mondo di sotto' e un orso del 'mondo di sopra' è un poetico invito alla tolleranza e all'abbattimento di tutti i pregiudizi. (ac)

Animazione. Dai 4 anni in su

Versione italiana con sottotitoli per non udenti

Dom 23 h 16.00



Cinema Lumière e Cinema Modernissimo CINENIDO

Ogni mercoledì alle ore 10 al cinema Lumière e ogni venerdì mattina al cinema Modernissimo, film in prima visione pensati per i neo-genitori e i loro bambini: deposito carrozzine presso le casse, fasciatoi nei bagni, luci e libertà di disturbo e movimento in sala da parte dei bebè. I titoli verranno comunicati settimanalmente.

Ogni mercoledì e venerdì



Prime visioni Incontri Eventi speciali

Alessandro Blasetti con Sophia Loren sul set di *Peccato che sia una canaglia*
(Fondo Blasetti - Cineteca di Bologna)



La voce dei libri

STEFANO BARTEZZAGHI PRESENTA 365 TELEGRAMMI

Dialogo con **Giacomo Papi** ed **Emanuela Giampaoli**

365 sono annuari scanditi dai documenti conservati dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (che li pubblica: il 2025 è dedicato ai telegrammi) e offrono uno sguardo privilegiato sulla storia dell'editoria italiana del Novecento. Il curatore del volume, Stefano Bartezzaghi, ne ha selezionati 365, scelti per l'eccezionalità del mittente o del destinatario, per l'argomento o per il momento storico, ma anche per la testimonianza letteraria che rappresentano. Un frammentato romanzo epistolare, che restituisce lo svolgersi della mediazione editoriale nella sua forma più pura ed essenziale, ricostruendo i rapporti professionali e personali nati e intrecciati dalla casa editrice e dalle personalità che intorno a essa orbitavano.

Lun 3 h 18.00 – Ingresso libero



Scelto da Stefano Bartezzaghi

84 CHARING CROSS ROAD

(GB/USA/1987) di David Hugh Jones (100')

Storia vera del lungo rapporto epistolare tra la scrittrice statunitense Helene Hanff e il libraio londinese Frank Doel, raccontato dalla Hanff in un romanzo di successo. La loro corrispondenza mette in contatto il vecchio e il nuovo mondo usando il terreno comune dell'amore per i libri. È la storia di due vite lontane e parallele che si parlano a distanza, e si comprendono, senza mai incontrarsi. Prodotto da Mel Brooks per la moglie Anne Bancroft (strepitosa), sostenuta da un Anthony Hopkins di mirabile misura. (gds)

Introduce **Stefano Bartezzaghi**

Lun 3 h 19.30



MADE YOU LOOK: UNA STORIA VERA DI CAPOLAVORI FALSI

(*Made You Look: A True Story About Fake Art*, Canada/2020) di Barry Avrich (94')

Nel 2011 la storica galleria d'arte Knoedler di New York chiuse a seguito di una delle più grandi truffe mai compiute nel mondo dell'arte: opere di maestri del Novecento vendute a collezionisti e poi rivelatesi dei falsi. Possibile che nessuno si sia accorto dell'inganno? Avrich ricostruisce l'intricata rete di falsificazioni.

Introduce **Tommaso Pasquali**

In occasione della mostra *Riassunto delle puntate precedenti. La Collezione Stame-Lanteri*

In collaborazione con Palazzo Bentivoglio

Mar 4 h 18.15 – Ingresso libero



LA VERIFICA INCERTA

(Italia/1964) di Gianfranco Baruchello e Alberto Grifi (35')

Distruzione e ricostruzione dissacrante di 150.000 metri di pellicola di film degli anni Cinquanta e Sessanta destinati al macero. Le storie s'incestrano l'una nell'altra.

Per gentile concessione di Associazione Culturale Alberto Grifi e Fondazione Baruchello

A seguire **The Life and Death of 9413: An Hollywood Extra** (USA/1928) di Robert Florey e Slavko Vorkapić (14'), **Hände** (Germania/1928) di Stella Simon e Miklos Bandy (13'),

The Hearts of Age (USA/1934) di Orson Welles e William Vance (8')

Tre corti d'avanguardia. Una satira di Hollywood, vista con gli occhi di una comparsa. Una danza amorosa di mani. Il *divertissement* di un giovane Welles 'surrealista'.

Introduce **Davide Trabucco**

In collaborazione con Palazzo Bentivoglio

Mer 19 h 20.00 – Ingresso libero



Cineconcerto

HE WHO GETS SLAPPED

(USA/1924) di Victor Sjöström (86')

Tratta dalla pièce del drammaturgo russo Leonid Andreev, questa spietata disanima delle dinamiche sociali di umiliazione e offesa, prepotenza e disumanizzazione, non è solo un'opera di devastante bellezza visiva, ma una dolorosa invocazione di empatia. La storia dello scienziato deriso e disilluso che finisce per indossare i panni del clown consapevole, folle e disperato, rappresenta il capolavoro spartiacque di Sjöström e la definitiva consacrazione attoriale di Lon Chaney: un film che ancora oggi appare sperimentale, coraggioso e magico. La sonorizzazione live di **Laura Agnusdei** (sax), **Simone Cavina** (percussioni), **Stefano Pilia** (chitarra) e **Antonio Raia** (sax) si muove con sapienza sul filo di un difficile equilibrio tra rispetto e libertà creativa, esaltando il pathos originale del film.

Dom 16 h 18.00



Cineconcerto

IL VENTAGLIO DI LADY WINDERMERE

(*Lady Windermere's Fan*, USA/1925) di Ernst Lubitsch (88')

Lubitsch finalmente a Hollywood. Ovvero in un'altra Europa di specchi, di doppi, di cangiante cartapesta. Un genere che sarà splendidamente americano, la *sophisticated comedy*, trova nell'opera dell'esule berlinese il suo canone aureo. Mrs. Erlynne, di scandalosa carriera mondana, è madre segreta di una lady Windermere dal vacillante matrimonio aristocratico: in un turbine di tradimenti sfiorati o presunti l'amor materno trionfa insieme alle ragioni sociali. La sapienza epigrammatica di Oscar Wilde si traduce in un'analogia sapienza di costruzione e di montaggio. (pcris)

Incontro con **Merlin Holland**, nipote di Oscar Wilde, e **Gino Scatasta**

Accompagnamento al piano di **Daniele Furlati**

Mer 26 h 18.30



Cineconcerto

LA CADUTA DELLA CASA USHER

(*La Chute de la maison Usher*, Francia-USA/1928) di Jean Epstein (68')

“Il tentativo di restituire una serie di impressioni intorno all'opera di Poe nel suo complesso” (Guglielmo Pescatore). Cinema impressionista, appunto: vedere o allucinare una casa solitaria tra gli alberi, assorbire l'angoscia che palpita tra queste mura, percepire l'urlo del vento. Epstein, il più teorico tra i maestri dell'avanguardia, aspira a un cinema “capace di rivelare dimensioni ulteriori dello spazio e del tempo” (Monica Dall'Asta). (pcris)

Accompagnamento al piano di

Riccardo Pettinà

Ven 28 h 13.00



INSTRUMENTAL ENSEMBLE

Soundtrack for Imaginary Movie Vol. 1 (70')

Un'esperienza inusuale che unisce musica e narrazione, trasformando la sala in un luogo di ascolto immersivo. L'album dei C'Mon Tigre *Soundtrack for Imaginary Movie Vol. 1* verrà presentato in versione integrale, accompagnato dalla proiezione sincronizzata dei testi narrativi su cui i brani sono stati composti, per creare una connessione profonda tra suono e significato. Quattro storie, quattro vite. Quattro persone che cercano un nuovo inizio. Ognuno di loro ha qualcosa da sistemare, un pezzo di vita da rimettere insieme.

Introducono i **C'Mon Tigre**

Gio 27 h 18.15



Voglio proprio vedere. Vita, opere e visioni di chi ha amato la fotografia

UNA CIVILTÀ FERITA. DOROTHEA LANGE NELL'AMERICA DEGLI ANNI BUI



Dopo il grande crollo del '29, quando la povertà si riversava nelle strade americane, lei vi scese col suo piede zoppicante, e volle e seppe essere l'occhio di tutti, una fotografa 'pubblica', al servizio dello stato e dei suoi contemporanei.

LA SINFONIA DELLE ALTITUDINI. ANSEL ADAMS, CREARE IL PAESAGGIO MISTICO

Amava le sue montagne forse più degli esseri umani. Fece di loro le divinità della religione americana. Voleva essere solo un difensore del paesaggio primordiale, ma fu un fabbricante di leggende naturali efficienti, l'ideologia di un dono divino, quello di una generosissima, possente terra promessa.

Lezioni di **Michele Smargiassi**

Sab 1 h 11.00 e Sab 15 h 11.00 – Ingresso libero



In ricordo di Andrea Purgatori

IL MURO DI GOMMA

(Italia/1991) di Marco Risi (118')

Ricordiamo Andrea Purgatori, giornalista e sceneggiatore scomparso nel 2023, con il film diretto da Marco Risi che nel 1991, a oltre un decennio dalla strage di Ustica, rinnova la vena del cinema civile italiano. A Purgatori, autore di soggetto e sceneggiatura con Rulli e Petraglia, s'ispirava il giornalista interpretato da Corso Salani, che nella sua instancabile ricerca della verità si scontra con il muro di silenzi e omertà delle istituzioni.

In collaborazione con l'Associazione Parenti delle Vittime Strage di Ustica

Incontro con **Daria Bonfietti**

Sab 1 h 19.45

VIAGGIO IN ITALIA

(Italia-Francia/1954) di Roberto Rossellini (97')

“*Viaggio in Italia* è la storia della lite e della riconciliazione di una coppia. Tipico soggetto da commedia, soggetto anche di *Aurora*. Rossellini e Murnau sono i due soli cineasti che abbiano fatto della natura l'elemento attivo, principale del dramma. Poiché rifiutano entrambi le facili soluzioni dello stile psicologico, disprezzano i sottintesi e l'allusione, hanno avuto lo straordinario privilegio di condurci fino alle più segrete regioni dell'anima”. (Eric Rohmer)

Mar 4 h 10.30



Il Cinema Ritrovato al cinema

PICNIC A HANGING ROCK

(*Picnic at Hanging Rock*, Australia/1975) di Peter Weir (107')

Australia, 1900. Durante una gita, un gruppo di ragazze di un collegio femminile scompare misteriosamente. Dall'omonimo romanzo di Joan Lindsay, il film che ha portato alla ribalta internazionale Peter Weir e il cinema australiano. "Uno studio sulla repressione" (Guido Fink) fatto di atmosfere sospese e perturbanti, di una natura abbagliante e misteriosa, di un'inquietudine indicibile sapientemente costruita attraverso immagini e colonna sonora. "Ho fatto tutto quello che potevo per ipnotizzare lo spettatore e tenerlo lontano da ogni possibile spiegazione" (Peter Weir).

Mar 18 h 16.00



Cinematibero

STARS IN BROAD DAYLIGHT

(*Nujum An-Nahar*, Siria/1988)

di Ossama Mohammed (105')

Esordio del maestro siriano Ossama Mohammed, segue l'inesorabile dissoluzione della famiglia Ghazi in un villaggio rurale a nord-ovest di Damasco. Il microcosmo familiare, dominato da un dispotico fratello maggiore (non a caso un quasi-sosia di Assad), è una graffiante allegoria del regime baathista. Un'opera visivamente potente in cui ogni inquadratura mostra uno straordinario talento. Mostrato un'unica volta a Damasco nel 1988, fu immediatamente bandito in Siria. (Cecilia Cenciarelli)

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

Mer 18 h 17.45



Cinematibero

GLI INGANNATI

(*Al-Makhdu'un*, Siria/1972) di Tewfik Saleh (107')

"Ho lavorato all'adattamento di *Uomini sotto il sole* di Ghassan Kanafani (militante del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina assassinato il 9 luglio 1972 a Beirut dal Mossad) dal 1964 al 1971. Tre personaggi di tre generazioni diverse, che rappresentano tre fasi dello stesso problema collettivo, decidono di fuggire dalla loro situazione alla ricerca di quella che ciascuno considera o spera sia la propria salvezza individuale. Ma non esiste salvezza individuale da una tragedia collettiva" (Tewfik Saleh).

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

Gio 27 h 16.00



Il Cinema Ritrovato Young

GUMMO

(USA/1997) di Harmony Korine (89')

Per il quinto appuntamento della rassegna *Le Monde est à nous*, Il Cinema Ritrovato Young propone l'esordio (mai distribuito in Italia) di Harmony Korine, una delle voci più interessanti del cinema americano underground. Il film segue la disturbante vicenda di un gruppo di sopravvissuti a un tornado nella città di Xenia, Ohio. Narrata in modo oscuro, l'opera, affascinante e controversa, dipinge un ritratto senza filtri della gioventù americana, specchio di un paese in declino.

Visione consigliata a un pubblico maggiore di 16 anni

Ven 21 h 22.00

Il Cinema Ritrovato Young

IL PIANETA SELVAGGIO

(La Planète sauvage, Francia/1973)
di René Laloux (72')

E se gli esseri umani fossero soltanto animali domestici alla mercé di una specie aliena superiore? Questa è la domanda alla base dell'opera di René Laloux che, attraversando temi complessi come l'antispecismo e la critica all'antropocentrismo, presenta un pianeta distopico in cui l'essere umano, detto Oms, è schiavo dei più evoluti Draag. Attraverso uno stile perturbante e surreale, seguiamo le vicende dell'umano Terr, animale da compagnia di una giovane aliena.

Ven 28 h 22.30



CINEMA DADAISTA E SURREALISTA

Entr'acte (Francia/1924) di René Clair (22'), *Ballet mécanique* (Francia/1924) di Fernand Léger e Dudley Murphy (12'), *Un chien andalou* (Francia/1929) di Luis Buñuel (25')

Entr'acte, da un soggetto di Picabia, tra le massime espressioni della poetica dadaista, protagonisti "il sogno, la féerie, il balletto, l'inseguimento, il ritmo" (Barthélemy Amen-gual). *Ballet mécanique*, "esplorazione dell'immaginario modernista, fatta di primi piani, ripetizioni, oscillazioni, insolite vedute di oggetti e persone in movimento" (Rossella Catanese). *Un chien andalou*, l'"incontro fra i sogni" di Dalí e Buñuel, "la più esaustiva realizzazione del verbo surrealista" (Vittorio Boarini).

Entr'acte (René Clair) © 1924 – Fondation Jérôme Seydoux-Pathé – Succession René Clair

Restauro in 4K nel 2019 da Fondation Jérôme Seydoux-Pathé presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata, con il sostegno del CNC

Ven 14 h 13.00



Uno sguardo al documentario

DUSE, THE GREATEST

(Italia/2024) di Sonia Bergamasco (98')

“Come una detective mi sono messa sulle tracce di Eleonora Duse, attrice leggendaria che ha illuminato la strada alle generazioni successive. Al centro di quest’indagine è il corpo dell’attrice, il suo labirinto. E seguendo il percorso della Duse, artista simbolo, e grande ‘assente’ (di lei ci resta solo un film muto), *Duse, The Greatest* vuole fare luce sul mestiere dell’attrice oggi: che cos’è diventato, qual è il suo spazio nell’immaginario collettivo” (Sonia Bergamasco).

Incontro con **Sonia Bergamasco**

In collaborazione con Ficc Emilia-Romagna

Mer 5 h 20.00



Uno sguardo al documentario

RIEFENSTAHL

(Germania/2024) di Andres Veiel (115')

Regista ‘ufficiale’ del terzo Reich, Leni Riefenstahl è considerata una delle figure più controverse del Ventesimo secolo. Film come *Il trionfo della volontà* e *Olympia* sono un’epitome del culto del corpo e una celebrazione della vittoria. Allo stesso tempo, queste immagini trasudano disprezzo per il debole e per l’imperfetto. Oggi quest’estetica è più in voga che mai: ma vale lo stesso per il suo messaggio di fondo? Il film esplora quest’interrogativo attraverso documenti provenienti dal fondo Riefenstahl.

Dom 23 h 17.45, Mar 25 h 16.00

Ven 28 h 20.15



Uno sguardo al documentario

NO OTHER LAND

(Palestina-Norvegia/2024) di Basel Adra, Hamdan Ballal, Yuval Abraham e Rachel Szor (95')

Basel Adra, un giovane attivista palestinese di Masafer Yatta, combatte fin dall’infanzia contro l’espulsione di massa della sua comunità da parte dell’occupazione israeliana. Incrocia il suo cammino con Yuval, un giornalista israeliano che si unisce alla sua lotta. Realizzato da un collettivo palestinese-israeliano di quattro giovani attivisti, è stato co-creato durante i tempi più bui e spaventosi della regione, come atto di resistenza creativa. Premiato come miglior documentario alla Berlinale European Film Awards 2024.

Mer 26 h 20.30



Sala Cervi

Ricordi di cinema

LUCI DELLA RIBALTA

(*Limelight*, USA/1952) di Charlie Chaplin (138')

Storia d’un clown e d’una ballerina. Storia d’un amore che non potrà realizzarsi e d’un sentimento che vivrà *eternally*, come da titolo del celebre tema musicale. Vita e morte in scena d’un vecchio artista comico, in una Londra vittoriana ricostruita con la polvere della memoria. Impreziosito da un cameo di Buster Keaton.

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili, con priorità di accesso membri del progetto ‘Teniamoci per mano’ e di associazioni affini.

Lun 17 h 15.00



IL PROGRAMMA DI FEBBRAIO

1 / Sabato

11.00 UNA CIVILTÀ FERITA. DOROTHEA LANGE NELL'AMERICA DEGLI ANNI BUI **I**

Lezione di Michele Smargiassi

16.00 I MIEI VICINI YAMADA (Gia/1999)

di I. Takahata (104') **S&L C**

18.00 THE SHORT FILMS OF DAVID LYNCH

Six Men Getting Sick

(Usa/1966, 4'), **The Alphabet** (Usa/1968, 4'), **The Grandmother** (Usa/1970, 34'), **The Amputee** (Usa/1974, due versioni: 5' e 4')

LUMIÈRE ET COMPAGNIE

(Fra-Dan-Spa-Sve/1995), episodio di D. Lynch (1')

L'IMAGE ORIGINELLE – DAVID LYNCH (Fra/2018)

di P.-H. Gibert (26') **VO C**

19.45 IL MURO DI GOMMA

(Ita/1991) di M. Risi (118') **I**

Incontro con **Daria Bonfietti**

22.30 ERASERHEAD – LA MENTE CHE CANCELLA

(Usa/1977)

di D. Lynch (89') **VO C**

2 / Domenica

Cinema Lumière

10.30 **11.00**

PRIMA VISIONE 

10.30 A QUALCUNO PIACE CALDO

(Usa/1959) di B. Wilder (121')

VO C 

16.00 A SPASSO CON WILLY

(Fra/2019) di E. Tosti (89') **S&L**

18.00 THE ELEPHANT MAN

(Gb/1980)

di D. Lynch (125') **VO C**

20.30 L'UOMO NEL BOSCO

(Fra/2024)

di A. Guiraudie (102') **VO C**

A seguire, *Il dibattito sì!* con **Giovanni Egidio**

3 / Lunedì

16.00 ANCHE GLI UCCELLI UCCIDONO

(Usa/1970)

di R. Altman (104') **VO C**

18.00 STEFANO

BARTEZZAGHI PRESENTA

365 TELEGRAMMI **I**

Dialogo con **Giacomo Papi** e **Emanuela Giampaoli**

19.30 84 CHARING CROSS ROAD

(Gb-Usa/1987)

di D.H. Jones (100') **VO**  **I**

Introduce **Stefano Bartezzaghi**

22.00 VELLUTO BLU

(Usa/1986)

di D. Lynch (120') **VO C**

4 / Martedì

10.30 VIAGGIO IN ITALIA

(Ita-Fra/1954)

di R. Rossellini (97') **VO C**

13.00 L'UOMO CON LA MACCHINA DA PRESA

(Urss/1929) di D. Vertov (60')

16.00 IL LUNGO ADDIO

(Usa/1973)

di R. Altman (112') **VO C**

18.15 MADE YOU LOOK:

UNA STORIA VERA DI

CAPOLAVORI FALSI

(Can/2020)

di B. Avrich (94') **VO** **I**

Introduce **Tommaso Pasquali**

20.15 MIMÌ – IL PRINCIPE DELLE TENEBRE

(Ita/2023) di B. De Sica (103') **I**

Incontro con **Brando De Sica**

22.30 CUORE SELVAGGIO

(Usa/1990)

di D. Lynch (125') **VO C**

5 / Mercoledì

16.00 ERASERHEAD – LA MENTE CHE CANCELLA

(replica) **VO**

18.00 TAKING VENICE

(Usa/2023)

di A. Wallach (98') **VO**

20.00 DUSE, THE GREATEST

(Ita/2024)

di S. Bergamasco (98') **I**

Incontro con **Sonia Bergamasco**

22.15 FUOCO CAMMINA CON ME

(Usa/1992)

di D. Lynch (135') **VO C**

6 / Giovedì

16.00 RUSSIA: GLI OCCHI SULL'EUROPA

(Ita/2014) di G. Mazzanti (60') **I**

Introduce **Milena Naldi**

17.30 VEDERE IL BUIO IL CINEMA DI

DAVID LYNCH **I**

Lezione di **Roy Menarini**

20.15 NASHVILLE

(Usa/1975)

di R. Altman (159') **VO C**

7 / Venerdì

13.00 THIS IS HOW A CHILD BECOMES A POET

(Fra-Ita/2023)

di C. Sciamma (16') **VO**

UN RESPIRO PARZIALE MA INTERO

(Ita/2023) di L. Spinelli (17')

THE MEATSELLER

(Ita/2023) di M. Giusti (17') **VO**

15.30 PRUSSIA: NUOVI ORIZZONTI

(Ita/2014) di G. Mazzanti (60')

17.00 IL COMLOTTO DI TIRANA

(Ita/2024) di M. Lucibello (71') **I**

Incontro con **Manfredi Lucibello**

22.00 STRADE PERDUTE

(Usa/1996)

di D. Lynch (134') **vo** **C****8 / Sabato****10.30 M*A*S*H**

(Usa/1970)

di R. Altman (116') **vo** **C****16.00 TOYS – GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA**

(Bel-Fra-Spa/2024)

di J. Degruon (90') **S&L****18.00 MARIO VERDONE: IL CRITICO VIAGGIATORE**(Ita/2024) di L. Verdone (64') **I**Incontro con **Luca Verdone** e **Enrico Bittoto****20.00 GOING UNDERGROUND**(Ita/2024) di L. Bosi (78') **I**Incontro con **Lisa Bosi** e **i Gaznevada****22.15 I COMPARI**(Usa/1971) di R. Altman (120') **vo** **C****9 / Domenica****Cinema Lumière****10.30 11.00****PRIMA VISIONE**  **10.30 NON PER SOLDI... MA PER DENARO**

(Usa/1966)

di B. Wilder (125') **vo** **C**  **15.30 IL RAGAZZO E L'AIRONE**

(Gia/2023)

di H. Miyazaki (124') **S&L** **C****17.45 HOW ABOUT ART?**

(Ger-Ita/2024)

di S. Koppelkamm (104') **vo** **I**Incontro con **Stefan Koppelkamm****20.15 THE TRUTH ON SENDAI CITY**

(Ita/2024)

di M. Bolognesi (73') **I**Incontro con **Marco Bolognesi** e **Lorenzo Balbi****22.15 THE SHORT FILMS OF DAVID LYNCH****LUMIÈRE ET COMPAGNIE L'IMAGE ORIGINELLE – DAVID LYNCH** (replica) **vo****10 / Lunedì****16.00 UNA STORIA VERA**

(Usa-Fra-Gb/1999)

di D. Lynch (112') **vo** **C****18.15 MARK ROTHKO, LA PEINTURE VOUS REGARDE**(Fra/2023) di P. Bouhénic (53') **vo****THE MEATSELLER** (replica)**19.45 NOI E LORO**

(Bel-Fra/2024) di D. Coulin e

M. Coulin (110') **vo** **I**Incontro con **Vincent Lindon**, **Stefan Crepon** e **Benjamin Voisin****22.30 VERMIGLIO**

(Ita-Fra-Bel/2024)

di M. Delpero (119')

11 / Martedì**10.30 CUORE SELVAGGIO**(replica) **vo****13.00 VIENNA: JUGEND**(Ita/2014) di G. Mazzanti (60') **I**Introduce **Milena Naldi****16.00 CALIFORNIA POKER**

(Usa/1974)

di R. Altman (108') **vo** **C****18.00 LA CRISI!**(Fra/1992) di C. Serreau (95') **vo****19.45 ARMAND**

(Nor/2024)

di H. Ullman Tøndel (100') **vo****21.45 ULTIMO TANGO A PARIGI**

(Ita-Fra/1972)

di B. Bertolucci (126')

INTERVISTA A MARIA SCHNEIDER (Fra/1983, 4')**MARIA SCHNEIDER 1983**

(Fra/2022) di E. Subrin (25')

vo **C** **I**Introduce **Gian Luca Farinelli****12 / Mercoledì****16.00 LO SCEICCO BIANCO**

(Ita/1952)

di F. Fellini (86') **C****18.00 ERNEST COLE: LOST AND FOUND**

(Fra-Usa/2024)

di R. Peck (106') **vo****20.00 COMME UN FILS**

(Fra/2023)

di N. Boukhrief (105') **vo****22.00 MULHOLLAND DRIVE**

(Usa-Fra/2001)

di D. Lynch (147') **vo** **C****13 / Giovedì****16.00 IL PADRINO**

(Usa/1972)

di F.F. Coppola (175') **vo** **C****19.30 UNA NOTTE A NEW YORK**(Usa/2023) di C. Hall (100') **vo****21.30 PROFESSIONE: REPORTER**

(Ita-Fra-Spa/1974)

di M. Antonioni (126') **vo** **C****14 / Venerdì****10.30 L'UOMO NEL BOSCO**(replica) **vo****13.00 CINEMA DADAISTA E SURREALISTA****Entr'acte**

(Fra/1924) di R. Clair (22')

Ballet mécanique (Fra/1924)di F. Léger e D. Murphy (12') **Un chien andalou** (Fra/1929)di L. Buñuel (25') **16.00 I AM MARTIN PARR**

(Fra-Gb/2024)

di L. Shulman (70') **vo****THE MEATSELLER** (replica)**18.00 L'AMORE SOSPETTO**

(Fra/2005)

di E. Carrère (86') **vo** **I**Incontro con **Veronica Ceruti****21.00 IL GATTOPARDO**

(Ita-Fra/1963)

di L. Visconti (185') **C** **I**Introduce **Daniele Furlati****15 / Sabato****11.00 LA SINFONIA DELLE ALTITUDINI. ANSEL ADAMS, CREARE IL PAESAGGIO MISTICO** **I**Lezione di **Michele Smargiassi**

 Cinema Lumière

16.00 SCRAPPER

(Gb/2023) di C. Regan (84') 

16.00 NOSFERATU

(Ger/1921)

di F. W. Murnau (94') 

18.00 DRACULA DI
BRAM STOKER

(Usa/1992)

di F.F. Coppola (128')  

20.30 NOSFERATU

(Usa/2024)

di R. Eggers (133')  

23.00 NOSFERATU IL
PRINCIPE DELLA NOTTE

(Rft-Fra/1979)

di W. Herzog (107')  

16 / Domenica

10.00 CHE COSA È
SUCCESSO TRA MIO PADRE
E TUA MADRE?

(Usa/1972) di B. Wilder (146')

 Cinema Lumière

10.30 **11.00**

PRIMA VISIONE  

16.00 ROSA E IL TROLL
DI PIETRA

(Dan/2023)

di K.N. Holmbäck (75') 

18.00 HE WHO GETS SLAPPED

(Usa/1924)

di V.r Sjöström (86')  

Sonorizzazione live di **Laura Agnusdei, Simone Cavina, Stefano Pilia e Antonio Raia**

 Fondazione MAST

20.00 EXPERIENCE

(Irn/1973)

di A. Kiarostami (60')  

WAITING

(Irn/1974)

di A. Naderi (48')  

20.30 LA LEGGE DEL
MERCATO

(Fra/2015) di S. Brizé (92') 

22.15 A WOMAN LIKE EVE

(Ola/1979)

di N. van Brakel (113') 

17 / Lunedì

 Sala Cervi

15.00 LUCI DELLA RIBALTA

(Usa/1952)

di C. Chaplin (138') 

16.00 FANTASMI A ROMA

(Ita/1961)

di A. Pietrangeli (100')  

Introduce **Daniele Furlati**

18.00 MASTERCLASS
DI AMIR NADERI

a seguire

CUT (Gia/2011)

di A. Naderi (133')  

21.30 INLAND EMPIRE

(Usa-Pol-Fra/2006)

di D. Lynch (180')  

18 / Martedì

10.30 LE OCCASIONI
DELL'AMORE

(Fra/2023) di S. Brizé (115') 

13.00 DUMBLAND

(Usa/2002) di D. Lynch (34')

MEMBER QUESTIONS (29')

16.00 PICNIC A HANGING
ROCK

(Aus/1975) di P. Weir (107') 

18.15 Presentazione del
libro *Nino Rota. Storia del
mago Doppio e della fata
Giglia* 

Ne parlano con **Francesco Lombardi**, il Maestro **Stefano Zenni** e il Maestro **Aurelio Zarrelli**

a seguire
PROVA D'ORCHESTRA

(Ita-Rft/1979) di F. Fellini (70')

20.00 MANHATTAN BY
NUMBERS

(Usa/1993)

di A. Naderi (110')   

Incontro con **Amir Naderi**

22.30 LA DÉROBATE –
VITA E RABBIA DI UNA
PROSTITUTA PARIGINA

(Fra/1979)

di D. Duval (120') 

19 / Mercoledì

16.00 HARMONICA

(Irn/1974)

di A. Naderi (75')  

17.45 STARS IN BROAD
DAYLIGHT

(Sir/1988)

di O. Mohammed (105')

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

20.00 LA VERIFICA INCERTA

(Ita/1964) di G. Baruchello e

A. Grifi (35') 

THE LIFE AND DEATH OF
9413: AN HOLLYWOOD
EXTRA

(Usa/1928) di R. Florey e

S. Vorkapich (14')

HÄNDE (Ger/1928)

di S. Simon e M. Bandy (13')

THE HEARTS OF AGE

(Usa/1934) di O. Welles e

W. Vance (8') 

Introduce **Davide Trabucco**

21.45 UNA STORIA VERA

(replica) 

20 / Giovedì

16.00 DAVID LYNCH –
DYNAMIC:01

The Darkened Room

(Usa/2002, 12'),

Boat (Usa/2007, 8'),

Lamp (Usa/2003, 31'),

Out Yonder: Neighbor Boy

(Usa/2007, 11'),

Industrial Soundscape

(Usa/2008, 13'),

Bug Crawls (Usa/2008, 5'),

Intervalometer Experiments

(Usa/2004, 19')  

18.00 IL CORRIDORE –
THE RUNNER

(Irn/1985)

di A. Naderi (87')  

20.00 CERCASI GESÙ

(Ita/1982)

di L. Comencini (105') 

22.15 TITANE

(Fra-Bel/2021)

di J. Ducournau (108') 

21 / Venerdì

10.30 CANE DI PAGLIA

(Usa/1971)

di S. Peckinpah (113') **vo** **C** **I**Introduce **Roy Menarini****13.00 WAITING** (replica) **vo****16.00 IL CASANOVA
DI FEDERICO FELLINI**(Ita/1976) di F. Fellini (165') **vo****19.30 MAN WITH NO NAME**

(Cin-Fra/2010)

di W. Bing (92') **C**Incontro con **Wang Bing****22.00 GUMMO**

(Usa/1997)

di H. Korine (89') **vo** **C**

22 / Sabato

10.30 M*A*S*H E IL CINEMADI **ROBERT ALTMAN** **I**Lezione di **Roy Menarini****15.30 LE OCCASIONI**DELL'AMORE (replica) **vo****Cinnoteca****16.00 STUDIO CAMERA –****FOTOGRAFE A BOLOGNA**

Selezione di cortometraggi

17.45 M*A*S*H (replica) **vo****20.00 YAKUZA**

(Usa/1974)

di S. Pollack (123') **vo** **C** **I**Introduce **Giacomo Manzoli****22.30 STRADE PERDUTE**

(replica)

23 / Domenica

Cinema Lumière**10.30 11.00****PRIMA VISIONE** 🍷🍷**10.30 PRIMA PAGINA**

(Usa/1974)

di B. Wilder (105') **vo** **C** 🍷🍷**16.00 ERNEST & CELESTINE**

(Fra/2012) di S. Aubier, V.

Patar e B. Renner (79') **S&L** **vo****17.45 RIEFENSTAHL**(Ger/2024) di A. Veiel (115') **vo****20.45 AMERICA OGGI**

(Usa/1993)

di R. Altman (187') **vo** **C**

24 / Lunedì

16.00 8½(Ita/1963) di F. Fellini (138') **C****18.30 AMORE E GUERRA**

(Usa/1975) di W. Allen (82')

vo **C** **I**Introducono **Susanna La Polla**
e **Michele Fadda****20.30 MY SON, MY SON,
WHAT HAVE YE DONE**

(Usa-Ger/2009)

di W. Herzog (91') **vo** **C****22.15 M*A*S*H** (replica) **vo**

25 / Martedì

10.30 THE ELEPHANT MAN(replica) **vo****13.00 TRENO POPOLARE**

(Ita/1933)

di R. Matarazzo (63') **C****16.00 RIEFENSTAHL**(replica) **vo****18.15 TRE SORELLE**

(Fra-Hk/2012)

di W. Bing (153') **vo** **C****21.15 INCONTRI
RAVVICINATI DEL TERZO
TIPO**

(Usa/1977)

di S. Spielberg (135') **vo** **C** **I**Introduce **Sara Pesce**

26 / Mercoledì

16.00 AMARCORD

(Ita-Fra/1973)

di F. Fellini (127') **I**Introduce **Daniele Furlati****18.30 IL VENTAGLIO DI
LADY WINDERMERE**

(Usa/1925)

di E. Lubitsch (88') **C** **I** **J**Incontro con **Merlin Holland**
e **Gino Scatasta**Accompagnamento al piano
di **Daniele Furlati****20.30 NO OTHER LAND**

(Pal-Nor/2024) di B. Adra,

H. Ballal, Y. Abraham e R. Szor

(95') **vo** **C****22.15 MULHOLLAND DRIVE**(replica) **vo**

27 / Giovedì

16.00 GLI INGANNATI

(Sir/1972)

di T. Saleh (107') **vo** **I**Introduce **Cecilia Cenciarelli****18.15 INSTRUMENTAL
ENSEMBLE****Soundtrack for Imaginary****Movie Vol. 1** (70') **I**Introducono i **C'Mon Tigre****20.00 YOUTH (SPRING)**

(Fra-Lux-Ola/2023)

di W. Bing (212') **vo** **C**

28 / Venerdì

**10.30 L'ULTIMO
SPETTACOLO**

(Usa/1971)

di P. Bogdanovich (126')

vo **C** **I**Introduce **Paolo Noto****13.00 LA CADUTA DELLA
CASA USHER**

(Fra-Usa/1928)

di J. Epstein (68') **C** **J**Accompagnamento al piano
di **Riccardo Pettinà****15.45 M*A*S*H** (replica) **vo****18.00 VELLUTO BLU**(replica) **vo****20.15 RIEFENSTAHL**(replica) **vo****22.30 IL PIANETA
SELVAGGIO**

(Fra-Csv/1973)

di R. Laloux (72') **vo**

- Lynch
- Jack Lemmon 100
- America ieri – Robert Altman e gli anni Settanta
- Art City Cinema
- Omaggio a Vincent Lindon
- Nino Rota, il mago delle note
- Amir Naderi, tra sogno e realtà
- Maria Schneider, professione: attrice
- Libertà e paura. Il nuovo cinema americano secondo Franco La Polla
- Wang Bing e l'altra faccia della Cina
- Nosferatu Day
- Cinema del presente
- S&L Schermi & Lavagne**
- vo Versione originale con sottotitoli in italiano
- C Cinefilia Ritrovata

- 1 Relatore / incontro / tavola rotonda
- ⦿ Proiezione in pellicola
- 🎵 Accompagnamento musicale dal vivo
- ☕🍰 Specialty coffee e pasticceria del Forno Brisa (Cinema Lumière) o del Caffè Pathé (Cinema Modernissimo)

I luoghi della Cineteca di Bologna

Cinema Modernissimo

Piazza Re Enzo

Bookshop e biglietteria Cinema Modernissimo

Voltone del Podestà,
Piazza Maggiore 1/L

Cinema Lumière e Biblioteca Renzo Renzi

Piazzetta Pier Paolo Pasolini

Sala Cervi e Cinnoteca

Via Riva di Reno 72

Fondazione MAST

Via Speranza 42

Ove non diversamente indicato, le proiezioni si intendono programmate al Cinema Modernissimo.



The Brutalist di Brady Corbet e **Mickey 17** di Bong Joon-ho saranno programmati al Cinema Lumière, in versione originale con sottotitoli italiani, nel cartellone di febbraio. Maggiori informazioni su sito, newsletter e quotidiani.

Testi di Alice Autelitano, Alessandro Cavazza, Paola Cristalli, Gianluca De Santis e Andrea Meneghelli

Ringraziamenti: Gino Scatasta (UniBo), Luciano Longo, Cristina Sammartano (Associazione Culturale Alberto Grifi), Elena Testa (CSC – Archivio Nazionale Cinema Impresa), Anna Maria Licciardello, Domenico Monetti, Maria Coletti (CSC – Cineteca Nazionale), Bahman Maghsoudlou, Maria A. Ruggieri (Asian Shadows), Milena Naldi e Giovanni Mazzanti, Andrea Romeo, Dario Bonazelli (I Wonder Pictures), Donatello Fumarola, Elena Pagnoni e Céline Sciamma.

GALLERIA MODERNISSIMO

LE MOSTRE

BOLOGNA

Dal lunedì al venerdì 14-20
Sabato, domenica e festivi 10-20
Martedì chiuso



TUTTI DE SICA fino al 9 febbraio 2025

Immagini, foto uniche dentro e fuori dal set, oggetti di culto, documenti personali: il baule dei ricordi dei figli Emi, Manuel e Christian De Sica vengono esposti nei rinnovati locali della Galleria Modernissimo per rileggere la vita e l'arte di un grande innovatore.

La mostra, prodotta dalla Cineteca di Bologna, comprende una ventina di manifesti originali, circa 400 fotografie, video, costumi, documenti personali, gli Oscar che hanno suggellato i suoi film, fino alla bicicletta più famosa del cinema italiano. Oggetti che raccontano il Vittorio De Sica regista e attore, certamente, ma anche cantante e uomo di spettacolo a tutto tondo, così come il De Sica privato.



BAR LUNA fino al 3 agosto 2025

Esposizione-installazione ideata da Alice Rohrwacher e Muta Imago con la partecipazione di Thierry Boutemy e la collaborazione di Giancarlo Basili

Lo scorso anno Alice Rohrwacher e Muta Imago hanno dato vita all'interno del Centre Pompidou di Parigi a un'esposizione pensata come un viaggio ma anche come la creazione di un bar da cui ammirare la Terra da un'altra prospettiva. Tornano ora a lavorare insieme per immaginare una versione inedita dell'esposizione espressamente pensata per gli spazi sotterranei del Cinema Modernissimo. Un percorso ispirato ai temi e all'immaginario cinematografico di Alice Rohrwacher, con particolare attenzione ad alcuni temi che attraversano il suo ultimo film, *La chimera*, ispirato al mito di Orfeo ed Euridice: cosa facciamo del nostro passato? Quali sono le nostre radici?



LE FOTO DEL BABBO fino al 2 marzo 2025

In mostra presso la Galleria Modernissimo *Le foto del babbo*, ovvero le foto del grande fotoreporter bolognese Nino Comaschi (1907-1980), a cura del figlio di Nino, Giorgio Comaschi, e dello storico Giuseppe Savini. Trent'anni al "Resto del Carlino". Trent'anni da fotoreporter a guardare e a raccontare la città e quello che succedeva. Giornate a cercare la notizia, ad accompagnare i giornalisti, a seguire comizi, funerali, adunate, partite al Littoriale, spettacoli, disgrazie. È questo il racconto di Nino Comaschi, ricostruito da due innamorati di Bologna, il figlio Giorgio, attore e performer, e Giuseppe Savini, storico, studioso e collezionista di fotografie. Un racconto ricostruito attraverso i ricordi

e gli aneddoti che ha lasciato, ma anche e soprattutto attraverso il suo sterminato archivio fotografico, ora conservato dalla Cineteca di Bologna. La storia di una comunità che Comaschi ci ha lasciato, sapendo cogliere con il suo sguardo, tra le solenni occasioni ufficiali, anche gli aspetti modesti e quotidiani, a volte bislacchi e paesani, della nostra città.

Giorgio Comaschi e Giuseppe Savini sono anche i curatori dell'**omonimo libro pubblicato dalle Edizioni Cineteca di Bologna** (pp. 184, Euro 23,00).



© David Lynch, *Untitled (New Jersey)*, 1986.
Courtesy Collezione Fondazione MAST, Bologna

LE FOTOGRAFIE DI DAVID LYNCH DELLA FONDAZIONE MAST dal 1° al 28 febbraio

In occasione della retrospettiva dedicata a David Lynch, nel foyer del Modernissimo sarà esposta una selezione di fotografie realizzate dall'artista americano, che hanno fatto parte della mostra *The Factory Photographs* curata nel 2014 da Petra Giloy-Hirtz in collaborazione con Fondazione

MAST e con The Photographers' Gallery. Gli scatti, realizzati tra il 1986 e il 2000 nelle aree industriali di Berlino, Łódź e nel New Jersey, testimoniano la fascinazione di Lynch per le fabbriche, la sua passione quasi ossessiva per comignoli, ciminiere e macchinari, per l'oscurità e il mistero. L'inconfondibile cifra del regista si svela in modo suggestivo nei soggetti scelti, nelle atmosfere, nelle nuance di colore di mondi arcani e surreali, nelle sequenze oniriche che evocano la visionarietà labirintica ed enigmatica dei suoi film.

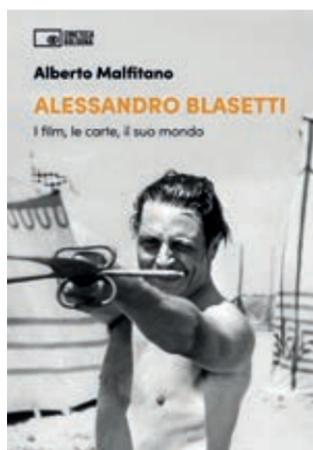
Ingresso libero



BOLOGNAFOTOGRAFATA.COM

L'archivio Antonio Masotti racchiude migliaia di scatti realizzati dalla metà degli anni Cinquanta al 2000. Fotografo ufficiale della GAM di Bologna, ha documentato celebri performance quali quelle di Marina Abramović e di Fabio Mauri 'sul corpo' di Pier Paolo Pasolini. Ma nell'archivio trovano spazio anche immagini che ritraggono Bologna e il paesaggio emiliano, e che raccontano la quotidianità, la spontaneità dei gesti e delle abitudini delle persone, come quelle raccolte nel volume cult *Le Bolognesi*.

EDIZIONI CINETECA DI BOLOGNA



Alberto Malfitano

ALESSANDRO BLASETTI I film, le carte, il suo mondo

Libro, pp. 320
Euro 20,00

Alessandro Blasetti è stato uno dei protagonisti del cinema italiano del Novecento. Dapprima come critico appassionato, poi come cineasta, è stato tra i fautori della ripresa dell'industria cinematografica nazionale alla fine degli anni Venti durante il fascismo, cui aderì convintamente, prima di distaccarsene e realizzare nel dopoguerra opere che univano il gusto per lo spettacolo a valori pacifisti. Regista instancabile – ma anche brillante sceneggiatore, curioso sperimentatore, insegnante e talent scout –, ha abbracciato generi differenti con film spesso innovativi e di grande successo, come *1860*, *La corona di ferro*, *La cena delle beffe*, *Quattro passi fra le nuvole*, *Fabiola*, *Altri tempi*, *Peccato che sia una canaglia* ed *Europa di notte*. Alberto Malfitano ne ripercorre la carriera, a partire dal vasto archivio personale conservato presso la Cineteca di Bologna. Un prezioso scrigno composto da migliaia di documenti che ci restituiscono il mondo di Blasetti e le sue molteplici intersezioni con la cultura e la società italiana del Ventesimo secolo.

I MESTIERI DEL CINEMA Corsi di formazione gratuita in Cineteca



La Cineteca di Bologna propone due nuovi corsi di formazione professionale a partecipazione gratuita: sono aperte le iscrizioni per il corso *Comunicare il cinema: la narrazione transmediale del patrimonio cinematografico* (scadenza bando: 20 febbraio). Il prossimo marzo apriranno invece le iscrizioni per il corso di *Archive Producer*. Info: cinetecadibologna.it/formazione

Operazione Rif. PA 2024-23139 approvata con DGR 2318/2024 del 23/12/24 e cofinanziata dal Fondo sociale europeo Plus e Regione Emilia-Romagna



CAFFÈ PATHÉ

Un Modernissimo Bistrot nel cuore di Bologna. Caffè Pathé è la caffetteria-bistrot aperta nel Sottopasso di Piazza Re Enzo. Spuntini con proposte dolci e salate, aperitivi preparati con materie prime di stagione, vini naturali di piccoli produttori, signature cocktail e un'atmosfera rilassata e accogliente. Sabato e domenica Caffè Pathé è aperto

tutto il giorno anche per colazione e pranzo.

Orari: lunedì-venerdì: 15-23, sabato-domenica e festivi: 9.30-23

www.goodvibes.cloud

Sconto del 10% con il biglietto del Cinema Modernissimo e di una Mostra della Galleria espositiva.

Per info e prenotazioni: modernissimbistrot@goodvibes.cloud

VISITE GUIDATE ALLA BIBLIOTECA RENZO RENZI PER AMICI E SOSTENITORI DELLA CINETECA

Anche quest'anno tra i benefit riservati ad Amici e Sostenitori ci sono le visite guidate all'archivio della biblioteca della Cineteca.

Prossimo appuntamento il mercoledì 12 febbraio alle ore 18.

Posti limitati con prenotazione obbligatoria: amicineteca@cineteca.bologna.it

LE NUOVE TESSERE AMICI DELLA CINETECA 2024/2025

CINETECA
MENSILE

Prosegue la campagna di tesseramento della Cineteca di Bologna 2024/25. Le nuove tessere Amico e Sostenitore saranno valide al Cinema Modernissimo, al Cinema Lumière e anche, durante la stagione estiva, all'Arena Puccini. Le tessere sono acquistabili alle casse dei cinema e online sul sito cinetecadibologna.it



TESSERA AMICO

Costo: 25 €

se la compri insieme a un amico: 20 €

Tessera Young

Per i ragazzi dai 14 ai 18 anni: 15 €



TESSERA SOSTENITORE BIANCO E NERO

Costo: 100 €



TESSERA SOSTENITORE 3D

Costo: 500 €



TESSERA FAMIGLIE DI CINEMA

Costo: 50 €

La famiglia di cinema è un gruppo informale di adulti, bambine/i e ragazze/i che condivide la passione e la curiosità per il cinema, e il desiderio di vivere fin da piccoli l'esperienza collettiva del grande schermo. È composta almeno da 1 bambina/o o ragazza/o (dai 3 ai 17 anni) e da 1 adulto. A questo nucleo si possono aggregare altri componenti fino a un massimo di 5 bambine/i e ragazze/i e 2 adulti.

TARIFE

Prima visione. Anteprime. Il Cinema Ritrovato al cinema

Intero € 7
Mercoledì € 5

Riduzioni
Possessori tessere Cineteca
e Minori di 18 anni: € 5,50
Studenti, Over 65, YoungER Card,
Carta Giovani nazionale
(escluso sabato e festivi): € 5,50

* I prezzi potranno subire variazioni
su richiesta dei distributori

Matinée con colazione:

Intero € 8
Ridotto € 7

Proiezioni 'Un'ora sola'

(inizio ore 13): € 3,50

Film della fascia pomeridiana

(inizio dalle ore 15.30 alle 16.30,
esclusi i festivi): € 3,50

Schermi e Lavagne e Cinnoteca:

Interi € 6,00
Riduzioni
Minori di 18 anni: € 4,00
Studenti, Over 65, YoungER Card,
soci Coop e Carta Giovani
nazionale: € 4,50

Per tutte le altre proiezioni:

Interi € 6,00
Riduzioni
Possessori tessere Cineteca
e Minori di 18 anni: € 4,50
Studenti, Over 65, YoungER Card,
Carta Giovani nazionale
(escluso sabato e festivi): € 4,50
Convenzioni
(escluso sabato e festivi): € 5,00

Info e contatti:

cinetecadibologna.it

amicineteca@cineteca.bologna.it

CINEMA MODERNISSIMO

UN PROGETTO



CONFINDUSTRIA EMILIA
AREA CENTRO
Le imprese di Bologna,
Ferrara e Modena

PARTNER ISTITUZIONALI



IN COLLABORAZIONE CON



DONOR



SPONSOR



SPONSOR TECNICO



SUPPORTER

